



**Comune di  
Poggio Torriana**

**Settore Tecnico**  
Ufficio Urbanistica

Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19  
47824 Poggio Torriana  
Tel 0541.629701  
PEC: [comune.poggiotorriana@legalmail.it](mailto:comune.poggiotorriana@legalmail.it)  
c.f. – p.iva 04110220409

# PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE POGGIO BERNI

---

## VARIANTE PARZIALE AL PAE 2025

(Art. 7 L.R. 17/1991 e ss.mm.ii.  
L.R. 24/2017 e ss.mm.ii.)

SINDACO: (F.to Ronny Raggini)  
SEGRETARIO: (F.to Dott. Roberto Severini)  
RESPONSABILE DI SETTORE: (F.to Geom. Corrado Ciavattini)  
PROGETTISTI: (F.to Geom. Corrado Ciavattini)  
(F.to Geom. Francesca Gobbi)

*Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/1993*

## VALSAT e BILANCIO AMBIENTALE

ALLEGATO **O**

---

Assunzione proposta:	Deliberazione di G.C. n.	del
Adozione proposta:	Deliberazione di C.C. n.	del
Approvazione piano:	Deliberazione di C.C. n.	del
Pubblicato sul BUR n.	del	

## Sommario

<b><u>1. PREMESSA</u></b>	<b>4</b>
1.1 LINEE GUIDA GENERALI DI VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO	5
<b><u>2. ASPETTI METODOLOGICI GENERALI E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO</u></b>	<b>8</b>
2.1 DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	9
2.2 INDIVIDUAZIONE E ANALISI DELLE NORME E DIRETTIVE DI RIFERIMENTO	9
2.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	12
2.4 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DEL PAE	14
2.5 DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO	17
2.6 ELEMENTI DI VERIFICA DI COERENZA ESTERNA	17
<b><u>3. ANALISI DEI CARATTERI FISICI ED AMBIENTALI DEL TERRITORIO</u></b>	<b>17</b>
3.1 AMBIENTE FISICO	17
3.2 RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E GEOGRAFICI	18
3.3 TUTELA DELLA QUALITÀ AMBIENTALE- STATO DI FATTO	20
3.4 ASPETTI NATURALISTICI	21
3.5 ASPETTI ECOLOGICI	21
3.6 ASPETTI PAESAGGISTICI INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DEL TERRITORIO	22
3.7 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA – MATERIALI E QUANTITATIVI ESTRATTI	24
<b><u>4. LE MOTIVAZIONI ALL'ORIGINE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE</u></b>	<b>25</b>
<b><u>PARTE A – PIANIFICAZIONE VIGENTE</u></b>	<b>27</b>
A.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, VINCOLI E TUTELE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	27
A.1.1 PAI ADB MARECCHIA CONCA	29
A.1.2 PTCP RN	30
A.1.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE	34
A.2 ALTRE FONTI	35
A.3 CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA	36
A.4 PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA E DEL FABBISOGNO DI MATERIALI	39
<b><u>PARTE B – EFFETTI ATTESI</u></b>	<b>41</b>
B.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI E DELLE VARIANTI INDOTTE DALL'INTERVENTO	41
B.2 MOTIVAZIONI SCELTE PROGETTUALI	41
B.3 COMPARAZIONE SCELTE PROGETTUALI AGLI USI DEL SUOLO PREESISTENTI	41
B.4 COMPATIBILITÀ PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALI TERRITORIALI E URBANISTICI	41
B.4.1 – ANALISI VINCOLI NATURALISTICI	42
B.4.2 – ANALISI VINCOLI PAESAGGISTICI	42



<u>B.4.3 – ANALISI VINCOLI ARCHITETTONICI</u> .....	42
<u>B.4.4 – ANALISI VINCOLI ARCHEOLOGICI</u> .....	42
<u>B.4.5 – ANALISI VINCOLI STORICO-CULTURALI</u> .....	42
<u>B.4.6 – CONSIDERAZIONI SU EVENTUALI MODIFICHE RISPETTO A IPOTESI DI SVILUPPO ASSUNTE DALLA PIANIFICAZIONE</u> .....	42
<u>B.5 REGIME DI PROPRIETA' DELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO SERVITU' O ALTRE LIMITAZIONI ALLA PROPRIETA'</u> .....	43
<u>B.6 CONSIDERAZIONE DEI CONSUMI DEI MATERIALI ACCESSORI E NECESSARI ALLA CONDUZIONE DELL'ATTIVITA'</u> .....	43
<u>B.7 CONSIDERAZIONE DEI RUMORI PRODOTTI DURANTE LA FASE DI ESERCIZIO</u> .....	43
<u>B.8 CONSIDERAZIONE DELLE QUANTITA' E DELLE CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE DURANTE LA FASE DI ATTIVITA'</u> .....	43
<u>B.9 CONTENIMENTO NELL'IPOTESI DI EVENTUALI SVERSAMENTI DI LIQUIDI INQUINANTI</u> .....	44
<u>B.10 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO</u> .....	44
<u>C. MATRICE DI VALUTAZIONE</u> .....	49
<u>D. VERIFICA DI COERENZA</u> .....	51
<u>D.1 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA</u> .....	51
<u>D.2 VERIFICA DI COERENZA INTERNA</u> .....	51
<u>E. MONITORAGGIO</u> .....	52



## **1. PREMESSA**

Il presente rapporto di valutazione di bilancio ambientale complessivo viene redatto quale parte integrante del Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE), con la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli. Il presente documento costituisce valutazione specifica per la variante parziale proposta per la modifica alla destinazione finale del sito Ripa Bianca in conseguenza della dismissione della attività estrattiva, variante che riguarda il solo PAE del precedente Comune di Poggio Berni.

L'impostazione di valutazione complessiva, che riguarda anche la sostenibilità delle scelte di piano introdotte in altri strumenti urbanistici, dei quali vengono qui riprese le conclusioni delle rispettive VALSAT, è basata sullo schema della Valutazione di Sostenibilità VALSAT/VAS specificato dalla DGR 173/2001 e si configura *come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di Piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del Piano. Nel contempo, la Val.S.A.T. individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.*

*A tale scopo la Val.S.A.T. nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:*

- *acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);*
- *assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);*
- *valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);*
- *individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);*
- *illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra*

*cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);*

- *definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).*

Il presente documento non rientra quindi nell'iter di valutazione di una VALSAT di tipo "tradizionale" anche se, nella valutazione degli obiettivi di piano e di verifica degli effetti, ne riprende i criteri generali e impostazione concettuale e metodologica.

Si sottolinea infine che la variante al PAE Poggio Berni, una volta approvata in via definitiva, andrà a costituire elemento di rappresentazione e di riferimento per la modifica del PIAE della Provincia di Rimini sia in termini di quantitativi assegnati all'ambito Ripa Bianca, sia in termini di destinazione finale del medesimo sito con eliminazione della ipotesi progettuale non attuabile.

## **1.1 LINEE GUIDA GENERALI DI VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO**

La VAS è stata introdotta nell'ordinamento comunitario con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Gli Stati Membri erano chiamati a dare attuazione alla stessa entro il 21 luglio 2004. La Direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, come riformato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 e con le innovazioni introdotte dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128.

Nella legislazione statale, ulteriori norme in materia di VAS si ritrovano nel Decreto Legge 13/05/2011 n. 70 così come convertito con modifiche in legge 12/7/2011 n. 106 (Art. 5, comma 1, lett. g): esclusione dalla VAS degli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a VAS; art. 5, comma 8: modifiche all'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e ss.mm.ii. di semplificazione in materia di VAS dei piani urbanistici attuativi). La Regione Emilia-Romagna anticipò, per i piani urbanistici territoriali e settoriali con effetti territoriali, la direttiva europea sulla VAS con la legge regionale n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introducendo la "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (Val.S.A.T.) come elemento costitutivo del piano approvato (art. 5).

La normativa regionale n. 20/2000 è stata sostituita dalla legge regionale n. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio.

La Regione Emilia Romagna è inoltre impegnata da alcuni anni nella definizione di strategie comuni per la riduzione nell'utilizzo delle risorse non rinnovabili e nella riqualificazione degli ambiti degradati per effetto anche dell'attività estrattiva condotta in anno nei quali la sensibilità verso le tematiche di tutela ambientale non erano preminenti allo sfruttamento del territorio a fini industriali.

Il Comune di Poggio Torriana persegue il criterio generale di riduzione del consumo di suolo e di utilizzo di risorse naturali non rinnovabili, introducendo, nella propria pianificazione di settore, le linee guida e di valutazione di sostenibilità delle scelte, dei progetti europei e delle iniziative regionali che riguardano:

- a) l'ottimizzazione delle risorse estrattive
- b) la massimizzazione nel valore dei materiali aggregati naturali di qualità

- c) la riduzione nel consumo di suolo privilegiando lo sfruttamento delle cave attive evitando di aprire nuovi siti
- d) il recupero ed il riuso di materia (fonte primaria di riduzione nel consumo di risorse non rinnovabili)
- e) la pianificazione a larga scala non più a scala prettamente locale
- f) linee guida di sistemazione delle cave uniformi ed articolate su obiettivi strategici (coordinamento delle azioni progettuali)
- g) valutazioni costi benefici e direttive inerenti alla pianificazione della sostenibilità delle scelte.

A riguardo si elencano le pubblicazioni della Regione Emilia Romagna, ufficio difesa del suolo regionale, che trattano gli argomenti qui sinteticamente elencati e che si intendono richiamati nelle strategie e nelle scelte del PAE comunale.

- IV Convegno Italiano sulla Riqualificazione fluviale - Tra cambiamento climatico e consumo di suolo: la riqualificazione fluviale per un nuovo equilibrio del territorio Ottobre 2018 Pubblicato a cura di: CIRF e Regione Emilia-Romagna
- Studio per un atlante delle risorse minerarie dell'Emilia-Romagna Aprile 2018 Pubblicazione a cura di: Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica
- Manuale per il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia-Romagna: Aggiornamento 2017 Pubblicazione a cura di: Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica
- La progettazione di interventi di riqualificazione integrata idraulico-ambientale del reticolo minore - Manuale Tecnico Aprile 2017 Pubblicazione a cura di: Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica
- Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali Settembre 2016 Pubblicazione a cura di: Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica
- Il controllo delle attività estrattive Febbraio 2016 Pubblicazione a cura di: Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica
- Contributi per la pianificazione sostenibile degli aggregati in Emilia-Romagna Novembre 2014 Pubblicazione a cura di: Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica Servizio Rifiuti e Bonifica siti, Servizi Pubblici Ambientali e Sistemi Informativi
- Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete natura 2000 (SIC e ZPS) Bologna 2010
- Linee Guida Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambiente golenale di Po nel tratto che interessa le Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Bologna 2009
- Il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia Romagna Manuale Teorico Pratico. Bologna 2003

Oltre a questi si elencano i maggiori e più importanti progetti europei che hanno visto la Regione partner nella scelta delle strategie per la pianificazione delle risorse estrattive e nella individuazione delle migliori e più efficaci tecniche per la riqualificazione degli ambiti naturali degradati per gli effetti delle attività antropiche, comprese le attività estrattive che da problema possono rivelarsi una risorsa per nuove e rinnovate destinazioni del territorio:

SARMA Gestione sostenibile della risorsa degli aggregati

SNAP-SEE Pianificazione a sostegno degli aggregati del sud est europeo

Minatura 2020 L'obiettivo generale di questo progetto dell'UE è quello di sviluppare un concetto e una metodologia per la definizione e la protezione successiva di "depositi di minerali di importanza pubblica" al fine di garantire il loro "miglior utilizzo" in futuro, al fine di essere inclusi in un quadro europeo armonizzato ad un orientamento e ad una politica di regolamentazione.

LIFE RINASCE Progetto europeo LIFE13 ENV/IT/000169 RINASCE - Riqualificazione Naturalistica per la sostenibilità integrata idraulico ambientale dei canali emiliani - Ri Na S C E

Progetto LIFE Rii LIFE 11 ENV/IT/000243 - Riqualificazione integrata idraulico-ambientale dei rii appartenenti alla fascia pedemontana dell'Emilia-Romagna (settembre 2012/marzo 2016)

#### Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile è un programma d'azione, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che fissa gli impegni per lo sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, individuando 17 Obiettivi (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership). Coerentemente con gli impegni sottoscritti l'Italia e la Regione Emilia-Romagna sono impegnate a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS), approvata nel 2017 dal CIPE, rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, assumendo i quattro principi base: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

#### Obiettivi del VIII Programma d'Azione per l'Ambiente

L'8° PAA mira ad accelerare la transizione verde in modo equo e inclusivo, con l'obiettivo a lungo termine per il 2050 di "vivere bene nei limiti del pianeta", già sancito nel 7° PAA. I sei obiettivi tematici prioritari dell'8° PAA riguardano la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'adattamento ai cambiamenti climatici, un modello di crescita che restituisca al pianeta più di quanto prenda, l'ambizione di azzerare l'inquinamento, la protezione e il ripristino della biodiversità e la riduzione delle principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo. L'8° PAA si articola in sei obiettivi tematici prioritari:

- ridurre in modo irreversibile e graduale le emissioni di gas a effetto serra e aumentare l'assorbimento da pozzi naturali e di altro tipo al fine di realizzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030 e conseguire la neutralità climatica entro il 2050;
- fare costanti progressi nella capacità di adattamento, nel consolidamento della resilienza e nella riduzione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici;
- progredire verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda, dissociando la crescita economica dall'uso delle risorse e dal degrado ambientale e accelerando la transizione a un'economia circolare;
- perseguire l'obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche e proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi ambientali e dagli effetti connessi;
- proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e rafforzare il capitale naturale – in particolare l'aria, l'acqua, il suolo e le foreste, le acque dolci, le zone umide e gli ecosistemi marini;
- promuovere la sostenibilità ambientale e ridurre le principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo, in particolare nei settori dell'energia, dello sviluppo industriale, dell'edilizia e delle infrastrutture, della mobilità e del sistema alimentare.

#### Patto per il lavoro e il clima della Regione Emilia Romagna



Il Patto per il Lavoro e per il Clima è stato sottoscritto il 14 dicembre 2020, a seguito di un percorso di consultazione con la cittadinanza e la società civile. Il Patto assume come proprio orizzonte il 2030, indispensabile per impostare lo sviluppo del territorio su nuove basi e allineare il percorso dell'Emilia-Romagna a quelli previsti dall'Agenda 2030, dall'Accordo di Parigi, dall'Unione Europea per la riduzione delle emissioni climalteranti almeno del 55% entro il 2030, dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027 e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Attraverso questo accordo la Regione e tutte le parti sociali e le componenti della società regionale (enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, associazioni ambientaliste, terzo settore e volontariato, professioni, camere di commercio e banche) si sono impegnate per il rilancio della crescita e della buona occupazione in Emilia-Romagna in un progetto condiviso per il rilancio e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Gli obiettivi strategici del Patto sono: creare lavoro di qualità, accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e nella trasformazione digitale, contrastare le diseguaglianze e ridurre le distanze fra le persone, le comunità e le aree territoriali.

Il patto propone, inoltre, il passaggio al 100% di produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2035.

#### Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna

Il 18 novembre 2021 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la sua Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile, facendo propri, declinandoli a livello territoriale, i 17 obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite. La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Emilia-Romagna si pone un duplice obiettivo: da una parte dare il proprio contributo, insieme alle comunità locali, all'attuazione del programma d'azione globale per le persone, il pianeta e la prosperità, dall'altra, in piena coerenza con il Patto per il Lavoro e per il Clima, affrontare sfide enormi e non più procrastinabili, come la crisi demografica, la transizione digitale e il contrasto alle diseguaglianze e l'emergenza climatica, per generare nuovo lavoro di qualità, ridurre le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali e raggiungere la piena parità di genere, accompagnando l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e digitale.

Tra i 17 obiettivi definiti si segnalano gli obiettivi n. 13 Lotta contro il cambiamento climatico e n. 15 Vita sulla terra, come obiettivi di interesse per la Variante in oggetto.

#### Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna

Approvata dall'Assemblea Legislativa con Delibera n. 187 del 2018 la Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento definisce gli impegni della Regione in tema di cambiamenti climatici sulla base degli strumenti di indirizzo comunitari, statali e regionali e degli obiettivi assunti.

La strategia regionale pone in essere le azioni dedicate non solo per la mitigazione degli effetti indotti dai cambiamenti climatici, ma anche per l'adattamento del contesto territoriale, e si propone come linea guida per gli strumenti di pianificazione e di indirizzo di livello regionale e locale.

## **2. ASPETTI METODOLOGICI GENERALI E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO**

Il presente documento assume anche la valenza di "Bilancio Ambientale" relativo alla Variante al Piano delle Attività Estrattive del PAE Poggio Berni, aggiornandolo con nuove considerazioni sullo stato di fatto delle aree ricomprese nel PAE e sull'introduzione di nuove normative e nuovi vincoli e tutele.

La struttura della valutazione si compone quindi di:



- inquadramento territoriale (con l'indicazione dei comparti e/o degli ambiti estrattivi previsti);
- descrizione delle *Azioni di Piano* (ovvero delle previsioni di PAE);
- analisi vincolistica;
- valutazione della sostenibilità delle azioni (mediante una matrice di valutazione con tipizzazione qualitativa degli impatti attesi dall'attuazione delle previsioni della Variante di Piano, al fine di identificare gli effetti attesi dalle previsioni di Piano sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio comunale);
- specifiche puntuali per il monitoraggio degli effetti del Piano.

## 2.1 DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. In accordo e in continuità con quanto sviluppato nell'ambito della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) e del bilancio ambientale complessivo del PAE.

Le componenti ambientali considerate per la valutazione sono:

- Componente ambientale 1: aria;
- Componente ambientale 2: rumore;
- Componente ambientale 3: risorse idriche;
- Componente ambientale 4: suolo e sottosuolo;
- Componente ambientale 5: biodiversità e paesaggio;
- Componente ambientale 6: consumi e rifiuti;
- Componente ambientale 7: energia ed effetto serra;
- Componente ambientale 8: mobilità;
- Componente ambientale 9: modelli insediativi;
- Componente ambientale 10: turismo;
- Componente ambientale 11: industria;
- Componente ambientale 12: agricoltura;
- Componente ambientale 13: radiazioni;
- Componente ambientale 14: monitoraggio e prevenzione.

## 2.2 INDIVIDUAZIONE E ANALISI DELLE NORME E DIRETTIVE DI RIFERIMENTO

Per ognuna delle componenti ambientali elencate nel precedente paragrafo è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme e direttive di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti di indirizzo (comunitari, nazionali e regionali). Questa fase permette di individuare i principi imprescindibili per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, al fine di garantire la sostenibilità delle azioni di


Piano e di definire gli obiettivi, oltre a rappresentare un elemento di riferimento per la definizione delle azioni di mitigazione e compensazione.

A tal proposito, dalle norme vigenti in riferimento alle componenti ambientali considerate sono stati estrapolati i principi che ne hanno guidato l’emanazione e gli obiettivi prefissati, oltre ad essere state identificate le prescrizioni per le province e in generale per gli interventi di trasformazione e di uso del suolo.

In particolare, relativamente alle singole componenti ambientali sono stati considerati gli aspetti sinteticamente elencati in Tabella 1.

Tabella 1 – Aspetti della legislazione vigente considerati per le singole componenti ambientali.

Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
<b>1. aria</b>	Sono stati considerati i contenuti delle norme finalizzate alla riduzione dell’inquinamento atmosferico e alla definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, oltre alle norme per il contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gas serra e ad alcune sostanze particolarmente dannose per la fascia dell’ozono. Sono inoltre stati affrontati i contenuti delle norme finalizzate alla valutazione della qualità dell’aria nei centri abitati e alla definizione di interventi di miglioramento e risanamento della qualità dell’aria. Sono infine state considerate le norme relative alla regolamentazione delle emissioni delle varie tipologie di veicoli a motore.
<b>2. rumore</b>	Sono state considerate le norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell’ambiente esterno e abitativo dalle sorgenti sonore, con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio, all’eventuale definizione di piani di risanamento acustico e alla definizione dei valori limite e di attenzione di emissione e immissione e di qualità dei livelli sonori. Sono inoltre state considerate le norme per la prevenzione ed il contenimento dell’inquinamento acustico avente origine dall’esercizio delle infrastrutture ferroviarie e stradali.
<b>3. risorse idriche</b>	Sono state considerate le norme sia per la gestione, la tutela e il risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegate per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d’acqua, sia per quanto riguarda la tutela delle acque in relazione alla disciplina e al trattamento degli scarichi che afferiscono ai corpi idrici e fognari e al miglioramento e al risanamento della qualità biologica dei corpi d’acqua. A tal proposito sono stati considerati gli obiettivi di qualità delle acque destinate al consumo umano, gli obiettivi minimi di qualità ambientale delle acque delle acque destinate al consumo umano, gli obiettivi minimi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee e gli obiettivi di contenimento di alcune destinazioni d’uso in aree superficiali e sotterranee e gli obiettivi di contenimento di alcune destinazioni d’uso in aree particolarmente sensibili, in relazione alla vulnerabilità dei corpi idrici superficiali o degli acquiferi. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi di riutilizzo di acqua reflue depurate e in generale delle acque meteoriche per usi compatibili. Sono state infine considerate le norme relative alla protezione della popolazione dal rischio idraulico e alla limitazione degli eventi calamitosi.
<b>4. suolo e sottosuolo</b>	Sono state considerate le norme relative alla difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico, oltre che alla protezione della popolazione dal rischio sismico. Sono stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, con particolare riferimento agli stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, con particolare riferimento agli obiettivi di salvaguardia del suolo agricolo e di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati. Sono obiettivi di salvaguardia del suolo agricolo e di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati.

	<b>Comune di Poggio Torriana</b>	<b>Settore Tecnico Ufficio Urbanistica</b>	Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: <a href="mailto:comune.poggiotorriana@legalmail.it">comune.poggiotorriana@legalmail.it</a> c.f. – p.iva 04110220409
	Sono infine stati considerati gli obiettivi che deve perseguire l'attività estrattiva.		
<b>5. biodiversità e paesaggio</b>	In generale, sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento a quelle per la gestione delle aree naturali protette e degli elementi della Rete Natura 2000, per la tutela di habitat e specie rare o minacciate, per il potenziamento della diversità biologica negli ambienti fortemente antropizzati e per la ricostruzione di elementi di connessione ecologica. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, con riferimento sia alle bellezze panoramiche, sia agli elementi di particolare pregio naturale, ambientale e storico-architettonico.		
<b>6. consumi e rifiuti</b>	Sono state considerate le norme relative al contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, all'incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, al contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento. Sono state inoltre considerate le norme che regolamentano la gestione delle discariche e il conferimento dei rifiuti in discarica. Sono state infine considerate le norme che regolamentano l'impiego di sostanze particolarmente inquinanti.		
<b>7. energia ed effetto serra</b>	Sono state considerate le norme che regolamentano il contenimento dei consumi energetici, l'impiego di fonti rinnovabili di produzione dell'energia e del calore, la progettazione con tecniche di risparmio energetico. È stata inoltre considerata la normativa che regola la pianificazione relativamente all'uso delle fonti rinnovabili di energia.		
<b>8. mobilità</b>	Sono state considerate le norme relative sia agli aspetti di efficienza del sistema di spostamento di merci e persone e ai livelli di servizio delle infrastrutture per la mobilità, sia al contenimento della mobilità urbana e all'impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali indotti.		
<b>9. modelli insediativi</b>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli spazi del territorio urbanizzato, in relazione agli obiettivi da perseguire, all'ammissibilità degli interventi nelle sue varie porzioni, agli standard minimi, all'accessibilità ai servizi, alle dotazioni territoriali e ambientali, in relazione alla possibilità di garantire le migliori condizioni di vita alla popolazione.		
<b>10. turismo</b>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione delle attività turistiche, con particolare riferimento alle forme di turismo compatibile e a basso impatto.		
<b>11. industria</b>	Sono state considerate le norme che regolamentano l'organizzazione e la gestione delle aree produttive, con particolare riferimento agli elementi che possono concorrere al contenimento del loro impatto sulla salute umana e sull'ambiente, sia in condizioni ordinarie, sia in caso di incidente. A tale proposito sono state considerate le norme relative alla presenza di industrie particolarmente inquinanti, insalubri o con presenza di sostanze pericolose, oltre alle norme che regolamentano la gestione delle attività produttive, quali l'istituzione di aree ecologicamente attrezzate e l'attivazione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS, LCA). Sono infine state considerate le norme relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro.		
<b>12. agricoltura</b>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli ambiti rurali e delle attività agricole in essi presenti, con particolare riferimento alle forme di coltivazione e alle specie compatibili e a basso impatto e alle politiche agro-ambientali di miglioramento e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo.		

## 2.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Per ogni componente ambientale sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale (la Val.S.A.T. assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata – DCR 173/2001).

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione della Variante di Piano, estrapolati da accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali, oltre che dagli obiettivi della vigente legislazione ambientale.

Per la valutazione di sostenibilità si è ritenuto opportuno organizzare ulteriormente gli obiettivi di sostenibilità in generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come traguardi di azioni e politiche orientate "verso" il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali (Tabella 2).

Tabella 2 – Obiettivi di sostenibilità generali e specifici.

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
<b>1. Aria</b>	1.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto
	1.b	Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono
			1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto
<b>2. Rumore</b>	2.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali
	2.b	Ridurre o eliminare le emissioni sonore	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora
<b>3. Risorse idriche</b>	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee
			3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione
			3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico



	3.c	Ridurre il consumo idrico	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate
			3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione
<b>4. Suolo e sottosuolo</b>	4.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	4.a.1	Ridurre il rischio sismico
			4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)
			4.a.3	Ridurre il rischio associato a fenomeni di dissesto
	4.b	Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado e consumo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non
			4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
			4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio
<b>5. Biodiversità e paesaggio</b>	5.a	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano
			5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi
			5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone
	5.b	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico
<b>6. Consumi e rifiuti</b>	6.a	Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti
			6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale
	6.b	Aumentare il riuso-recupero	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti
<b>7. Energia ed effetto serra</b>	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
			7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio
<b>8. Mobilità</b>	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano
			8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
	8.b	Garantire un adeguato sistema	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del

		infrastrutturale		sistema infrastrutturale
<b>9. Modelli insediativi</b>	9.a	Perseguire un assetto territoriale e urbanistico equilibrato	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)
			9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse
			9.a.3	Contenere il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, garantendo il presidio dell'uomo
	9.b	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo
	9.c	Migliorare la qualità sociale	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale
			9.c.2	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato
<b>10. Turismo</b>	10.a	Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile
	10.b	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica
<b>11. Industria</b>	11.a	Tutelare le risorse ambientali e ridurre la pressione	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva
	11.b	Aumentare le iniziative nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa
	11.c	Incrementare il trend positivo occupazionale	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione
<b>12. Agricoltura</b>	12.a	Tutelare e riqualificare il paesaggio e la qualità ambientale delle aree agricole	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche
			12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole
			12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale

## 2.4 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DEL PAE

La valutazione qualitativa di sostenibilità delle singole azioni di Piano si basa sul confronto tra le azioni stesse e gli obiettivi di sostenibilità specifici, al fine di individuare gli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali comunali. La metodica impiegata per la valutazione degli eventuali impatti di ogni azione del PAE sugli obiettivi di sostenibilità è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli impatti stessi, che ne specificano la natura (tipizzazione).

La tipizzazione impiegata è di tipo binario: ogni attributo che compare nelle combinazioni descrive un diverso aspetto dell'effetto; ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, fra i quali si sceglie naturalmente quello più appropriato per l'effetto previsto.

Gli aspetti consideranti per la tipizzazione degli effetti (anche in relazione a quanto espresso nell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi" della Direttiva 42/2001/CE sulla VAS, ripreso interamente dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., nel quale sono indicate alcune caratteristiche degli effetti da considerare per la valutazione di sostenibilità) sono:

- Positivo / negativo (+ / -): indica il segno degli effetti dell'Azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
- Certo / incerto (C / i): indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un effetto;
- Strategico / non strategico (S / n): indica se l'effetto incide in modo determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano quella particolare componente ambientale;
- Non confinato / confinato (N / c): indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un effetto rimanga confinato entro i confini dell'intervento (sito nel caso del PAE), oppure si manifesti a scala più vasta e produca effetti anche al di fuori dei limiti dell'area;
- Permanente / temporaneo (P / t): indica la durata e la reversibilità dell'effetto in termini temporali; per l'attribuzione del carattere temporaneo/permanente si considera come limite temporale di riferimento, che rappresenta il massimo periodo entro cui valutare la durata dell'impatto e la capacità di assorbimento del sistema per recuperare le condizioni preesistenti all'impatto medesimo, il periodo d'azione del Piano (10 anni).

Operativamente la valutazione è condotta attraverso l'impiego di matrici (matrici di valutazione) nelle quali sono riportate le *Azioni di Piano* e tutti gli *Obiettivi specifici di sostenibilità*.

La tipizzazione degli effetti delle *Azioni di Piano* rispetto agli *Obiettivi specifici di sostenibilità* permette di valutare, almeno qualitativamente, la propensione del Piano verso la sostenibilità, entro un range di valutazione compresa tra la migliore combinazione tipizzante (effetto certo, strategico, non confinato e permanente) e la situazione più sfavorevole (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopraccitati) (Tabella 3).

Il termine migliore o favorevole rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze di una Azione o di un effetto (di beneficio o meno), ma la sua portata, ovvero la sua importanza. Quindi, un impatto certo (C) è più importante di uno incerto (i), in quanto quest'ultimo non è detto che si verifichi una volta attuata l'azione; un effetto strategico (S) è più importante di uno non strategico (n), in quanto interessa direttamente e in modo più significativo l'obiettivo considerato, eventualmente caratterizzato da maggiore valore o vulnerabilità; un effetto non confinato (N) è più importante di uno confinato (c), dato che estende le sue conseguenze su un territorio più vasto; un effetto permanente (P) è più importante di uno temporaneo (t), in quanto indica una situazione in cui il sistema ambientale non è in grado di rigenerarsi autonomamente.





Tipizzazione qualitativa degli effetti						
POSITIVO (+)	CERTO (C)	STRATEGICO (S)	NON CONFINATO (N)	PERMANENTE (P)		
negativo (-)	incerto (i)	non strategico (n)	confinato (c)	temporaneo (t)		

In presenza di effetti negativi o potenzialmente tali generati dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali comunali, al fine di rendere maggiormente esplicite le motivazioni delle valutazioni effettuate, sono state elaborate specifiche schede nelle quali sono stati commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle scelte di Piano sulle componenti ambientali considerate, specificando i rischi per la salute umana e per l'ambiente, il valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata e gli effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti, oltre alla definizione dei limiti e delle condizioni imposte allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali. In ogni scheda sono stati, inoltre, descritti gli interventi che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte di Piano che generano potenziali impatti (criticità, giudizio di sostenibilità e prescrizioni).

#### **Azioni da considerarsi nella valutazione della variante al piano:**

**Azione 1 – mantenimento degli spazi naturali con elevato grado di qualità ambientale, ecologica e paesaggistica;** Mantenimento dello stato di fatto botanico vegetazionale; normale utilizzo agricolo dei fondi nel rispetto delle condizioni ambientali a contorno.

**Azione 2 – rimozione degli elementi incongrui, definiti come edificato e attività/usi non consoni con il contesto ambientale locale;** smantellamento impianti e superfetazioni

**Azione 3 – riduzione della potenzialità estrattiva; diminuzione conseguente a presenza di vincoli e tutele di carattere ambientale preminenti;** accordi specifici con i proprietari dei fondi per rinuncia esplicita alla potenzialità estrattiva

**Azione 4 – riduzioni delle emissioni clima-alteranti:** riduzione delle emissioni in atmosfera e delle emissioni impattanti sul contesto naturale ed insediativo locale (aria, rumore, acqua, ecc).

**Azione 5 – ripristino morfologico attuato con modellamento dei versanti;** interventi di sterro e riporto per modellamento e stabilizzazione del versante

**Azione 6 – riqualificazione delle aree degradate; risoluzione delle maggiori problematiche ambientali e di degrado territoriale ed ambientale;** rimozione di materiali ed accumuli eliminazione delle attività incongrue, riqualificazione paesaggistica, qualità delle acque.

**Azione 7 – recupero dell'uso agricolo**

**Azione 8 – Recupero delle aree ed utilizzo turistico-ricreativo;** progetti di recupero e riqualificazione delle aree estrattive dismesse con piani complessivi volti alla creazione di spazi, attrezzature e funzioni legate all'ambito turistico-ricreativo, in sintonia con le disposizioni dell'articolo 5.4 del PTCP



## 2.5 DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere necessariamente volta alla *definizione di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi* (DCR 173/2001).

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dello svolgimento delle attività previste dal Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

## 2.6 ELEMENTI DI VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Per la Verifica di coerenza esterna sono stati analizzati i seguenti piani:

1. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico PAI AdB Marecchia Conca, vigente e variante adottata 2016;
2. PTCP Rimini variante 2007 (relativa alla cartografia) ed integrazione AVM 2012 (relativa alle norme);
3. Pianificazione comunale vigente

Sono quindi stati analizzate le cartografie relative alle seguenti disposizioni normative di vincolo e di tutela:

1. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.
2. Rete Natura 2000 – LR 7/2004

## 3. ANALISI DEI CARATTERI FISICI ED AMBIENTALI DEL TERRITORIO

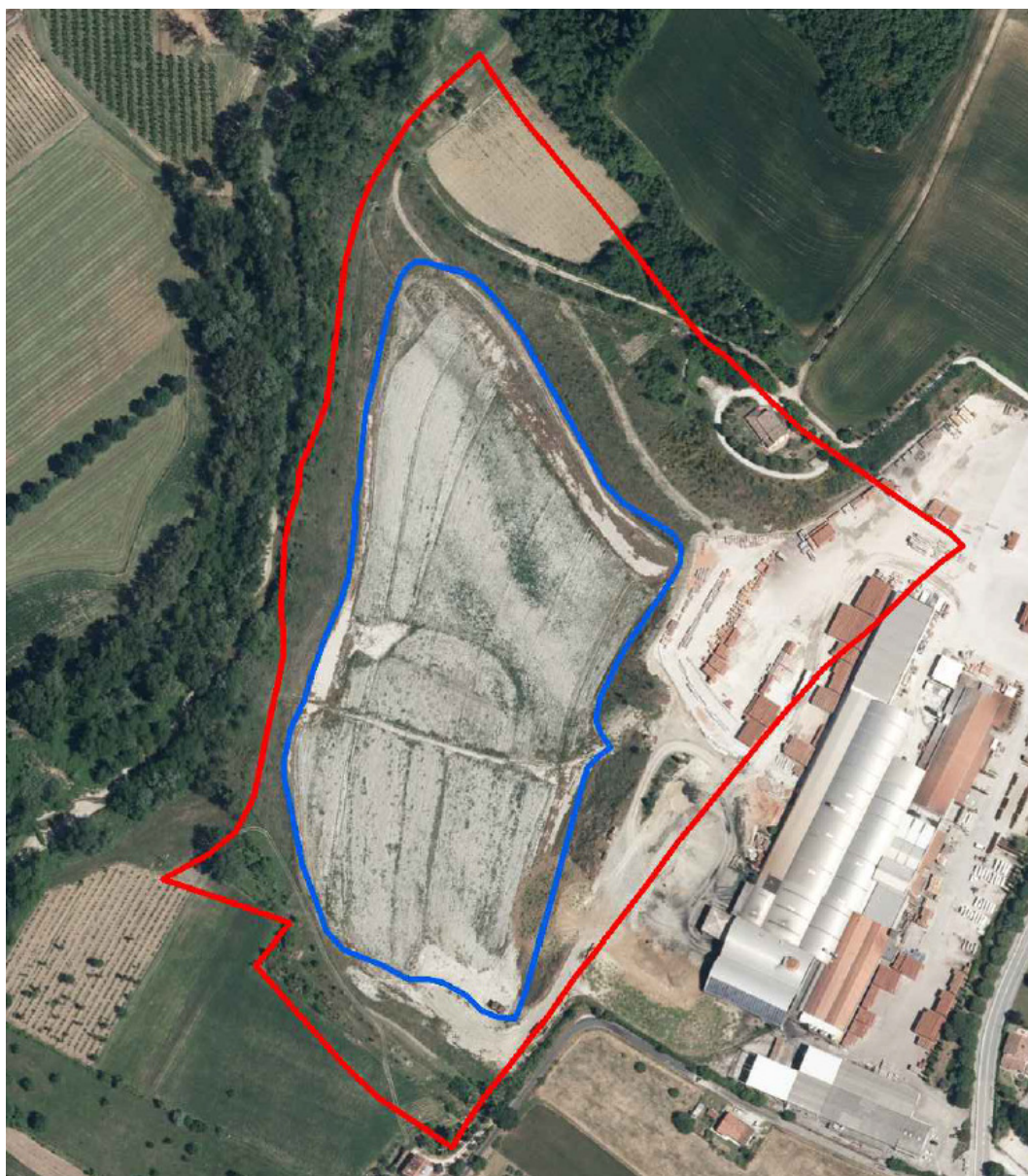
### 3.1 AMBIENTE FISICO

Il propedeutico quadro di riferimento sulla caratterizzazione dell'ambiente fisico, biologico e antropico del territorio, è rappresentato dai documenti di analisi a corredo della pianificazione vigente, che si ripropongono negli aspetti essenziali in quanto adeguatamente rappresentativi dei caratteri peculiari della zona.

L'area di intervento si colloca a Nord del Capoluogo comunale in loc. San Michele, a confine con il Comune di Santarcangelo di Romagna, in un contesto naturale dal quale si differenzia per le marcate linee antropiche dovute ai decenni di sfruttamento come sito estrattivo e del contermine stabilimento per la produzione di laterizi.

Il margine occidentale del sito di cava è marcato dall'alveo del Fiume Uso, il margine meridionale da terreni agricoli lungo il crinale che a sud arriva alla loc. Palazzo Marcosanti, a Nord dal rilievo residuale della Ripa Bianca e da terreni agricoli.

All'intorno sono presenti edifici in numero molto limitato (2 edifici prossimi); un numero maggiore di edifici è presente sul lato est dello stabilimento ed oltre a questo (loc. San Michele in comune di Santarcangelo).



*Fig. 1- immagine Google Earth con individuazione del perimetro di cava (colore rosso) e dell'ambito oggetto di estrazione nell'ultima annualità di attività del sito (colore blu).*

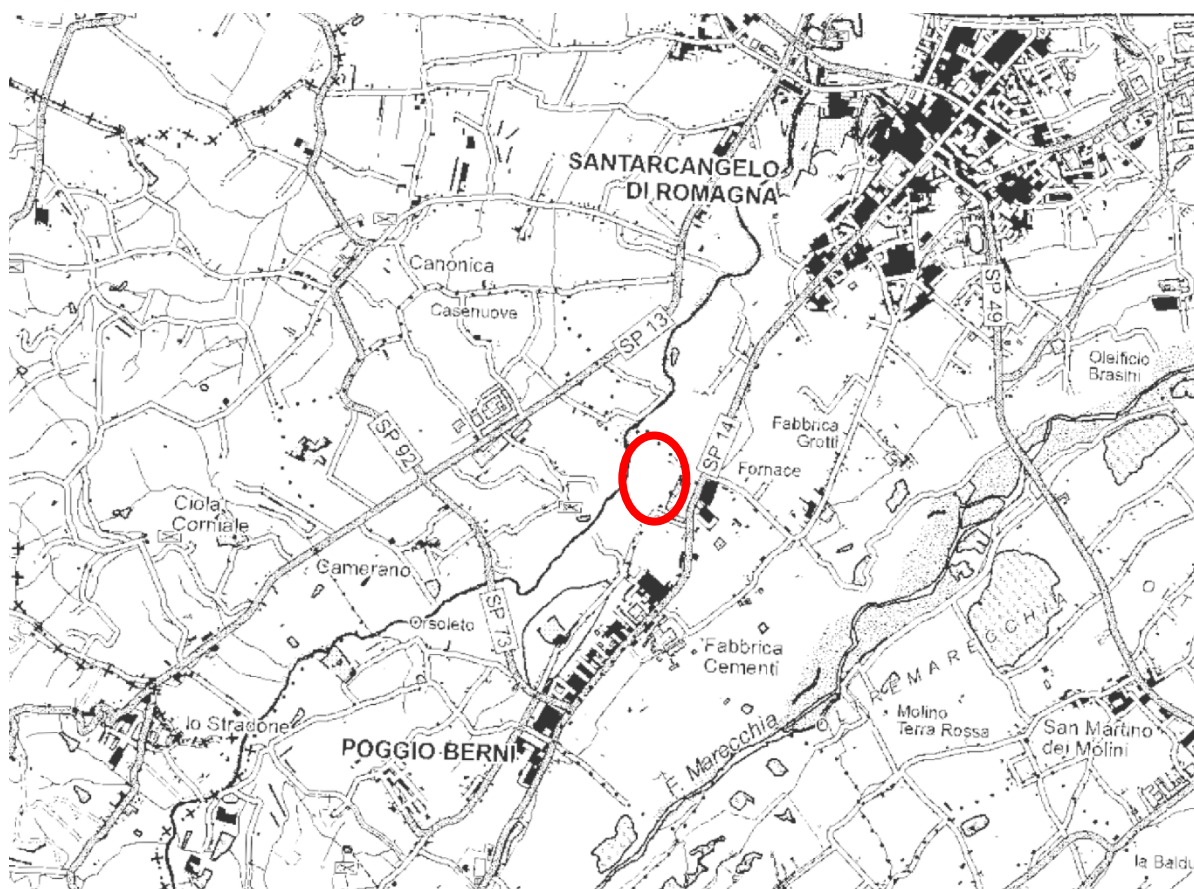
### **3.2 RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E GEOGRAFICI**

L'area in oggetto, da un punto di vista cartografico, è individuabile, nella tavoletta 256SO in scala 1:25000 e più in particolare nell'elemento 256144 della C.T.R. in scala 1:5.000; situata in Comune di Poggio Torriana, in destra idrografica del Fiume Uso.

Geograficamente l'intervento si colloca in zona terminale del rilievo collinare, in ambito fortemente caratterizzato da forme antropiche dovute ad escavazione. La cava infatti è attestata in sito da almeno 50 anni. Le quote topografiche si attestano tra i 55 metri al margine del piazzale dello stabilimento ai 46/48 metri in prossimità del limite demaniale verso il fiume Uso.

L'accesso all'area è consentito al momento provenendo solo dal piazzale di deposito dello stabilimento di laterizi, mentre per il futuro è prevista la realizzazione di un accesso esclusivo direttamente dalla via Aserbi.





*Fig. 2 – ubicazione dell'area di intervento su base CTR 1:25000*



*Fig. 3 – ubicazione dell'area di intervento su base CTR 1:5000*



*Foto 1 – panoramica dell'area di intervento – ortofoto 3D dell'agosto 2024*

### **3.3 TUTELA DELLA QUALITA' AMBIENTALE- STATO DI FATTO**

L'ambito estrattivo per il quale si propone il presente progetto è ricompreso (come attività annessa) nelle fasi lavorative e di produzione del contermine stabilimento per la produzione di laterizi.

È intenzione della proprietà e del proponente non continuare la produzione di materiali nello stabilimento e pertanto risulta non più necessaria l'estrazione di materiale argilloso in cava.

Si vuole precisare che tale sito, annesso allo stabilimento, ha da sempre originato i materiali solo per la produzione di laterizi nello stabilimento contermine. In alcune occasioni tali materiali sono stati sostituiti o integrati con materiali di recupero sempre argillosi e provenienti da esterno.

La volontà espressa di rinunciare al proseguo della attività estrattiva comporterà indubbiamente un miglioramento delle condizioni ambientali generali in particolare per le emissioni acustiche e le emissioni diffuse in atmosfera, elementi questi che rientrano nel provvedimento di AIA vigente in capo al medesimo soggetto proponente.

A tal fine si precisa che le matrici ambientali citate saranno rivalutate nell'AIA vigente come modifica non sostanziale in quanto la "chiusura" del sito estrattivo destinandolo ad una attività non impattante per le medesime matrici, si configura come una riduzione ed un miglioramento delle condizioni ambientali in generale.



Si è proceduto quindi anche all'analisi dei materiali riutilizzabili per il livellamento morfologico, confermando la piena corrispondenza ai requisiti ambientali generali per ambiti e contesti di tipo agricolo.

Si precisa, infine, che tutte le attività in essere e connesse al ciclo produttivo dello stabilimento sono state nel tempo oggetto di monitoraggio e di verifica periodica e costante, anche come effetti sinergici.

Ne complesso quindi si attesta una qualità ambientale buona in linea con le prescrizioni delle autorizzazioni vigenti.

### 3.4 ASPETTI NATURALISTICI

Allo stato attuale l'area si presenta con soprassuolo erbaceo incolto con sporadiche aree nelle quali emerge la presenza di vegetazione arbustiva di carattere infestante e non di pregio.

Non si rileva vegetazione di pregio per la quale si renda necessaria una caratterizzazione specifica.

Non sono presenti, in un contesto territoriale prossimo al sito di intervento, aree SIC/ZPS o zone di tutela specifica della rete Natura2000.

### 3.5 ASPETTI ECOLOGICI

Gli aspetti ecologici risultano fortemente compromessi per la presenza di pressioni antropiche molto evidenti e che connotano tutta l'area a scapito dell'equilibrio ecologico generale. L'ambito di intervento, considerato in un contesto territoriale più ampio, presenta evidenti segni di marginalità, rapportandone il grado di naturalità con le forme antropiche contermini, le infrastrutture, le urbanizzazioni e le zone produttive/industriali.

Nel complesso quindi gli aspetti ecologici possono definirsi in generale degrado rispetto alla naturalità, fatta eccezione per il corridoio ecologico lungo il Fiume Uso il quale conserva aspetti di naturalità diffusa e degna di tutele. Tale ambito rimane comunque esterno e non interessato dalle opere.



*Fig. 4 – carta forestale regionale. Si evidenzia la pressochè totale assenza di copertura vegetazionale nell’areale di cava. Ai margini esterni e mai internamente alla zona, sono presenti boschi non governati di pioppo nero (ambito fluviale).*

### **3.6 ASPETTI PAESAGGISTICI INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DEL TERRITORIO**

Obiettivo della analisi paesaggistica è quello di valutare gli impatti potenziali e di stimare le effettive interferenze che l’opera in progetto potrà determinare sul paesaggio, inteso nella sua duplice accezione di patrimonio naturalistico e culturale e di paesaggio percepito.

Il sito di intervento ricade in zona di tutela ai sensi dell’articolo 142 c.1 lett. c) del DLgs 42/2004; l’intervento è soggetto ad autorizzazione paesaggistica.

Le caratteristiche del paesaggio nell’intero territorio in esame, comprensivo dell’ambito estrattivo e delle aree più prossime del fondovalle, fino al alle propaggini di crinale che fungono da spartiacque tra il Torrente Uso e il Fiume Marecchia, risentono delle tipologie litologiche e delle peculiarità geologiche e strutturali che interessano tutta l’area.

Nelle linee generali, i caratteri morfologici esprimono due principali lineamenti.

- Versanti con inclinazione moderata predominante nei terreni prevalentemente argillosi e argilloso – sabbiosi e in quelli sui quali si sono impostate le coperture detritiche. Il paesaggio in tali ambiti tende ad una morfologia arrotondata tipica collinare a raccordo delle contigue aree di fondovalle con profili dolci fruiti quasi esclusivamente a colture da frutto. Interessati dall’intercalare talora rapido



di ondulazioni e irregolarità della superficie in genere, i versanti sono confinati da incisioni prodotte dai corsi d'acqua che immergono conformemente ai vettori di massima pendenza. In questo ambiente la morfologia è diretta espressione dei processi geomorfologici che hanno regolato il modellamento della superficie topografica, compresi quelli di erosione idrica concentrata prodotta dai fossi.

- Aree sub – pianeggianti del fondovalle, debolmente terrazzate e ambiti intensamente urbanizzati dove la configurazione morfologica ha subito la modificazione dei profili originari.
- Le forme naturali del paesaggio hanno assunto localmente connotazioni antropiche legate in particolare alla fruizione del territorio in termini agricoli, di allevamento zootecnico e di attività estrattiva oggetto dell'analisi approfondita del presente studio.

L'area in cui si colloca il progetto è individuata come tipologia 09b (Primi Colli) nella carta dei paesaggi geologici della Regione Emilia-Romagna, con morfologia tipica delle zone a prevalenti argille azzurre (FAA), con profili dolci, da sempre frequentato dall'uomo e oggi fortemente segnato dalle pratiche. Il paesaggio collinare si raccorda alla pianura con estrema gradualità, con valli scarsamente approfondite separate da crinali di ampia sommità. I versanti si presentano poco acclivi e degradano in maniera uniforme, solcati solo dai collettori idrici minori (fossi e rii) che incidono il substrato argilloso e arenaceo-pelitico.

Il collettore idrico principale è il Fiume Uso che scorre immediatamente più ad Ovest. La morfologia del corso d'acqua principale è meandriforme, forma caratteristica delle parti basse della pianure alluvionali. I canali meandriformi sono spesso fiancheggiati da scarpate naturali.

Il drenaggio delle acque, condizionato dalla permeabilità delle formazioni geologiche e delle coperture quaternarie, si realizza principalmente in superficie, tramite laminazione diffusa e flussi concentrati a fossi, negli ambiti occupati da terreni argillosi scarsamente permeabili.



### **3.7 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA – MATERIALI E QUANTITATIVI ESTRATTI**

L'attuazione del piano di coltivazione, come già anticipato in precedenza, era finalizzato alla realizzazione di una vasca di laminazione delle piene del Fiume Uso al termine delle volumetrie estraibili, intervento valutato come ipotesi realizzative nel 2013/2014 e legato ad una specifica analisi di bilancio ambientale redatta dalla Provincia di Rimini in termini di fabbisogni estrattivi e di reperibilità di materiali di cava di tipo argilloso. Tale analisi ambientale restituiva un bilancio positivo in quanto l'estrazione era finalizzata ad una utilità pubblica (cassa di espansione) ed il materiale non percorrendo viabilità esterna poteva essere destinato direttamente al contermine stabilimento.

Il secondo stralcio esecutivo prevedeva l'estrazione di 199.310 mc di argilla nel periodo 2014/2024, cubature alle quali sono stati sommati i residui del primo stralcio. Il totale quindi estraibile nel secondo stralcio assommava a mc 220.848 circa.

Verificando le perizie annuali si attesta una volumetria complessiva estratta di 101.143 mc circa, che corrispondono a meno del 50% della potenzialità residua.

La mancata estrazione di circa 120.000 mc nel decennio allontana la prospettiva di realizzare a termine estrazione la vasca di laminazione ipotizzata nel 2001 e quindi nel 2013/2014. Le quote di imposta del fondo scavo risultano ancora troppo elevate rispetto alle quote dell'alveo e delle piene ordinarie rappresentate nelle tavole del PAI e del PTCP.

Inoltre per attuare la previsione di cassa di espansione sarebbe stato necessario un ulteriore passaggio di pianificazione dell'interesse pubblico. L'opera infatti non risulta presente in nessun piano o programma regionale o ministeriale.

Il progetto del 2013/2014 (ipotesi di vasca) prevedeva infine la demolizione completa dell'argine a lato del fiume Uso e la rimozione di tutta la fascia vegetata interna all'alveo stesso. Come si può osservare la movimentazione terra sarebbe comunque stata ingente anche al raggiungimento delle quote di scavo previste nel progetto iniziale.

In sintesi la realizzazione della vasca di laminazione dovrebbe preventivamente interessare la rimozione di ingenti quantitativi di argille non più utilizzabili nello stabilimento (in quanto destinato ad una chiusura parziale o totale), quantitativi che alla luce dei residui estrattivi non sarebbero inferiori a circa 200.000 mc.

La variante proposta quindi, valutato preliminarmente l'interesse effettivo da parte della Regione alla realizzazione della vasca di laminazione, si propone come migliorativo delle condizioni ambientali non andando a modificare ulteriormente assetti morfologici ed idraulici consolidati.

A questo va aggiunta la valutazione costi/benefici per la realizzazione dell'opera che in termini assoluti propende in maniera negativa verso il primo aspetto (costi).

#### 4. LE MOTIVAZIONI ALL'ORIGINE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

Il PAE Poggio Berni è stato adottato con DCC n. 33 del 18/07/2002 e successivamente approvato con DCC n.9 del 11/04/2003.

Il sito A1 Ripa Bianca viene inquadrato in tale PAE come “ambito di ampliamento A1 Ripa Bianca”, normato nelle NTA negli articoli da 26 a 36 (titolo III).

Per tale ambito il PAE ripropone i criteri di escavazione e i quantitativi assegnanti dal PIAE Rimini con variante specifica dell'agosto 2000, approvata con DCP 89/2000.

Tale variante specifica del PIAE assegnava al sito Ripa Bianca una potenzialità estrattiva di circa 700.000 mc, individuando una motivazione di interesse pubblico per l'estrazione in ambito classificato in articolo 5.4 delle norme del PTCP, con la possibilità di realizzare una cassa di espansione per le piene del Fiume Uso inquadrata in un contesto più ampio di casse di laminazione da progettarsi a cura del SPDS – Servizio provinciale difesa del suolo.

L'obiettivo finale è stato quindi ripreso dal PAE Poggio Berni nella variante 2003 ed era individuato nella realizzazione di una cassa di espansione delle piene a fine escavazione del sito, cioè ad esaurimento dei quantitativi utili estraibili assegnati.

Allo stato attuale, per quanto rappresentato in premessa nella presente relazione, alla dismissione della produzione di laterizi nel contermino stabilimento, è contestuale la dismissione dell'attività estrattiva nel sito A1 Ripa Bianca, con conseguente residuo importante di volumetrie estraibili di materiali argillosi.

La presente variante parziale provvede ad azzerare quindi i quantitativi residui assegnati all'ambito A1 Ripa Bianca.

Non perseguendo quindi la proprietà l'obiettivo di esaurire i quantitativi estraibili e non essendo state completate le procedure di progettazione del sistema di casse di espansione e laminazione delle piene dal 2003 ad oggi, si ritiene di dover procedere ad una revisione della destinazione d'uso del sito a fine estrazione, aggiornandone appunto i profili e le possibilità di futuro utilizzo quale sito di cava cessato.

Tale utilizzo viene comunque individuato nel recupero alla destinazione agricola dei fondi a seguito di una sistemazione con riporto di terreno agrario per attecchimento di specie erbacee.


Il precedente PAE Poggio Berni assegnava al sito A1 una potenzialità di 616.827 mc, già allora aggiornando il PIAE con i quantitativi residuali tra approvazione del PIAE stesso ed approvazione del PAE Poggio Berni 2003.

Il piano di coltivazione generale comprendeva tre stralci esecutivi afferenti ad altrettanti progetti specifici ed autorizzazioni estrattive per complessivi 9 anni (al netto di proroghe).

Il primo stralcio esecutivo è stato esaurito con l'estrazione completa dei 108.203 mc assegnati; il secondo stralcio esecutivo è attualmente convenzionato ed autorizzato alla ditta esercente Gruppo Ripa Bianca Srl dal 2014 con un volume complessivo di 199.310. Nel secondo stralcio esecutivo sono stati quindi estratti dal 2014 101.143 mc (da perizie annuali), portando ad un residuo estrattivo per il secondo stralcio pari a 98.167 mc.

Il terzo stralcio esecutivo prevedeva una volumetria di 309.314 mc.

Allo stato attuale quindi il residuo estrattivo utile complessivo nel sito A1 è pari a 407.481 mc.

	<b>Comune di Poggio Torriana</b>	<b>Settore Tecnico</b> Ufficio Urbanistica	Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: <a href="mailto:comune.poggiotorriana@legalmail.it">comune.poggiotorriana@legalmail.it</a> c.f. – p.iva 04110220409
--	--------------------------------------	---	--

	I° STRALCIO	II° STRALCIO	III° STRALCIO	TOTALI
<b>PAE POGGIO BERNI</b>	108.203 mc	199.310 mc	309.314 mc	616.827 mc
<b>VOL. ESTRATTI</b>	108.203 mc	101.143 mc	--	209.346 mc
<b>VOL. RESIDUI</b>	0 mc	98.167 mc	309.314 mc	407.481 mc

*Tabella riepilogativa dei quantitativi assegnati, estratti e residui*

La presente variante al PAE Poggio Berni intende azzerare tale previsione estrattiva non più sfruttabile, connotando l'ambito come cava non più suscettibile di ulteriore sfruttamento.

La variante parziale in oggetto modifica quindi ed integra alcuni elaborati del PAE vigente e le NTA conformemente alle motivazioni sopra riportate.

In particolare viene aggiornata la situazione dello stato di fatto con i profili del febbraio 2025 (data della variante) e con i profili di sistemazione finale al termine delle attività di sistemazione e di ripristino della destinazione agricola dei fondi.

Tale prospettiva potrà quindi attuarsi con il termine della escavazione e la conseguente ricomposizione con un programma di sistemazione all'uso agricolo sempre nel rispetto dei profili indicati ed individuati nella presente variante parziale.



## **PARTE A – PIANIFICAZIONE VIGENTE**

### **A.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, VINCOLI E TUTELE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Nel presente paragrafo vengono analizzati gli strumenti di pianificazione ai vari livelli riportando notazioni e giudizi di fattibilità degli interventi previsti.

Le verifiche di compatibilità sono state effettuate esclusivamente sugli strumenti di pianificazione vigenti che interessano l'area a vario titolo (tutela, salvaguardia, prescrizione).

L'analisi di conformità e la verifica della sostenibilità devono essere attuate rapportando le indicazioni progettuali agli strumenti di pianificazione approvati, ai vincoli esistenti e gravanti sull'area, alle tutele ambientali, territoriali e paesaggistiche eventualmente presenti:

individuazione dei vincoli attraverso la sovrapposizione cartografica dell'area in cui verranno realizzate le opere in progetto con gli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale interessati.

Analisi delle prescrizioni e delle modalità di gestione scaturite dalla presenza di vincoli e verifica della compatibilità delle opere in progetto con le prescrizioni;

Individuazione di eventuali azioni e indicazioni a carattere operativo – modalità di gestione ai fini della sostenibilità degli interventi.

L'analisi della pianificazione a vario livello incide sulle verifiche di coerenza esterna ed interna del piano.

Tenendo conto delle varie matrici: morfologica e idrogeologica, biologica e antropica, in riferimento a quanto indicato nel PTPR della Regione Emilia Romagna e nel PTCP della Provincia di Rimini, l'ambiente fisico dell'area in studio è compreso nell'“Unità di paesaggio della Collina” di cui al punto 3 e nella sub – unità 3a Sub -unità di paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso definita fin nel primo PTCP : *“una fisionomia del paesaggio agrario con una morfologia costante del territorio: conformazione di basse colline dai declivi deboli; formazioni insediative, storiche e non secondo la linea di crinale dove nel tempo si sono disposte pievi, castelli, tombe; formazioni insediative sparse disposte lungo le linee di controcrinale.”*

In particolare la zona si introduce nei territori originari della bassa collina, caratteristici della riva sinistra del Fiume Marecchia che si estende fino al Fiume Uso in corrispondenza dei quali la struttura del paesaggio agrario è caratterizzato da prevalenza di colture poco specializzate ed estensive, ad uso seminativo.

Il PTCP descrive inoltre: *“La bassa collina in sinistra Valmarecchia presenta declivi di scarsa estensione territoriale e con una struttura agronomica e paesaggistica caratterizzata da radi vigneti, lembi boscati, coltivi seminativi; l'ambito è caratterizzato dal punto di vista paesaggistico, dalla presenza di tre emergenze visive - che sono al contempo punti di osservazione panoramici - costituite dal Palazzo Marcosanti, dal centro di Poggio Berni e dalla Chiesa e dal centro di Trebbio”*

Immediatamente a monte dell'area di specifico interesse, le cui caratteristiche del paesaggio all'interno di questa unità hanno subito significative modificazioni date dall'attività estrattiva già insediata da tempo, si individua un paesaggio identitario definito dallo stesso strumento di pianificazione “ Ambito agricolo e insediativo di crinale fra Marecchia e Uso” Tale paesaggio identificabile lungo il crinale che corre in sinistra Valmarecchia e separa le valli dei Fiumi Marecchia ed Uso le quali confluiranno più a valle, ha inizio sotto la rupe di Torriana, e si conclude con l'abitato di Santarcangelo di Romagna, ricomprendendo il centro storico di Poggio Berni, Palazzo Marcosanti, l'ambito di intervento in oggetto. La parte più alta del rilievo (crinale) è stato nel tempo utilizzato per insediarvi il nucleo fondamentale delle località citate e alcuni degli

	<b>Comune di Poggio Torriana</b>	<b>Settore Tecnico</b> Ufficio Urbanistica	Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: <a href="mailto:comune.poggiotorriana@legalmail.it">comune.poggiotorriana@legalmail.it</a> c.f. – p.iva 04110220409
--	--------------------------------------	---	--

edifici più rappresentativi. Il rilievo morfologico, in tutto il suo svilupparsi e nell'articolarsi fra tessuti edilizi e tessuti agrari, conserva su entrambi i versanti un ordine, una trama, una qualità insediativa che lo caratterizzano fortemente e ne fondano le qualità identitarie.

I principali piani o programmi di riferimento per la verifica di compatibilità urbanistica, ambientale e territoriale sono:

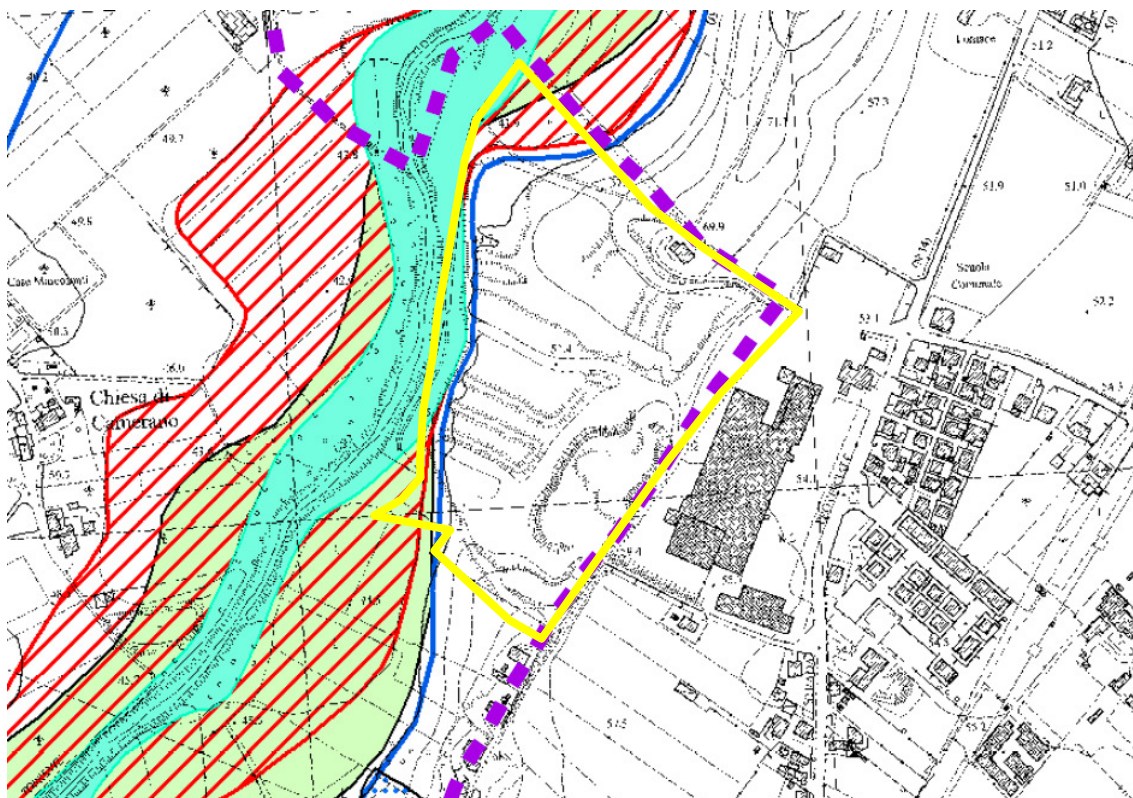
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Rimini
- PRG Comune di Poggio Torriana
- Altre fonti
- PIAE Rimini



### **A.1.1 PAI ADB MARECCHIA CONCA**

L'ambito di intervento lambisce alcune aree ricomprese nel piano stralcio per il rischio idrogeologico PAI nella versione vigente variante 2016 approvata.

- Alveo
- FAVI, ricarica della falda
- Aree esondabili



*Fig. 7 stralcio della clip comunale Poggio Torriana del PAI vigente. In giallo viene evidenziata l'ambito estrattivo Ripa Bianca.*

Gli interventi di progetto sono compatibili con le norme del PAI non interessando nessuna delle perimetrazioni individuate nelle carte del piano. La tavola 4 allegata inquadra ad una scala di maggior dettaglio le perimetrazioni del PAI sul contesto locale.

Si rileva che anche nello strumento di pianificazione della AdB l'area non è indicata come possibile laminazione delle piene.

L'ambito di Bonifica del PAI/PGRA non interessa l'area in oggetto.

### **Giudizio: variante conforme alle NTA del PAI**

Per quanto attiene alla programmazione degli interventi inerenti la difesa del suolo e la lotta al cambiamento climatico, la consultazione dei piani e dei programmi vigenti non ha restituito elementi di contrasto o di limitazione alla variante proposta; la prevista cassa di espansione delle piene non viene rappresentata nei



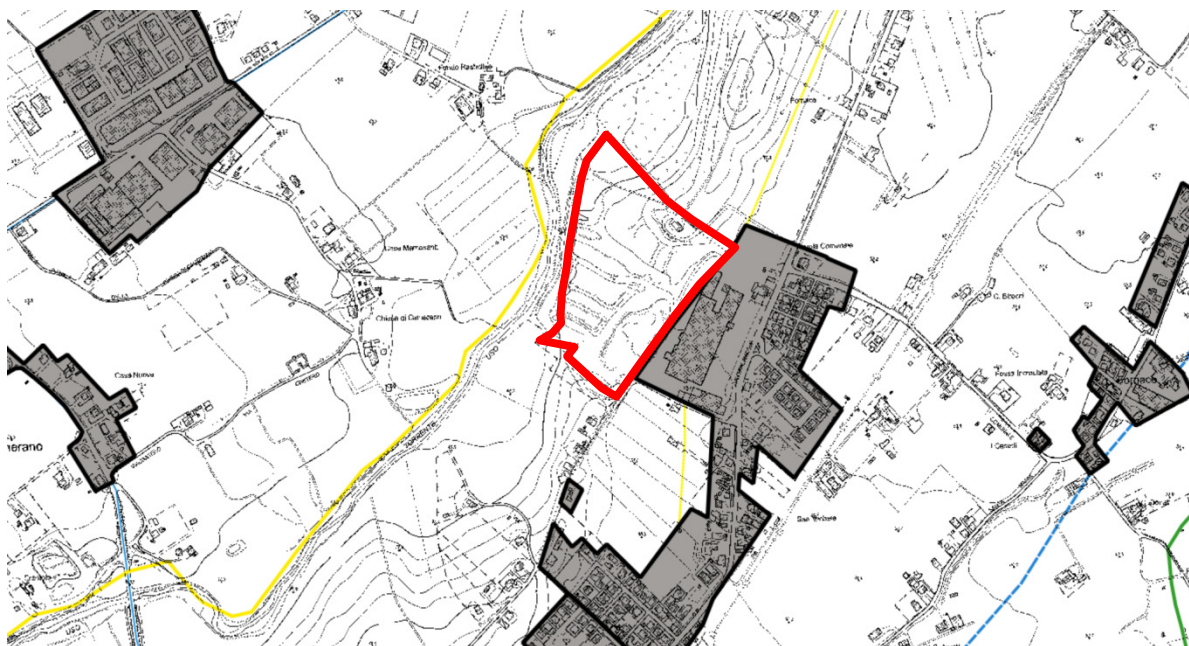


piani e nei programmi sia a livello distrettuale, sia a livello regionale. La realizzazione del sistema di casse di espansione non è presente in nessun piano o programma.

### **A.1.2 PTCP RN**

#### **Tavola A**

Nessun tema

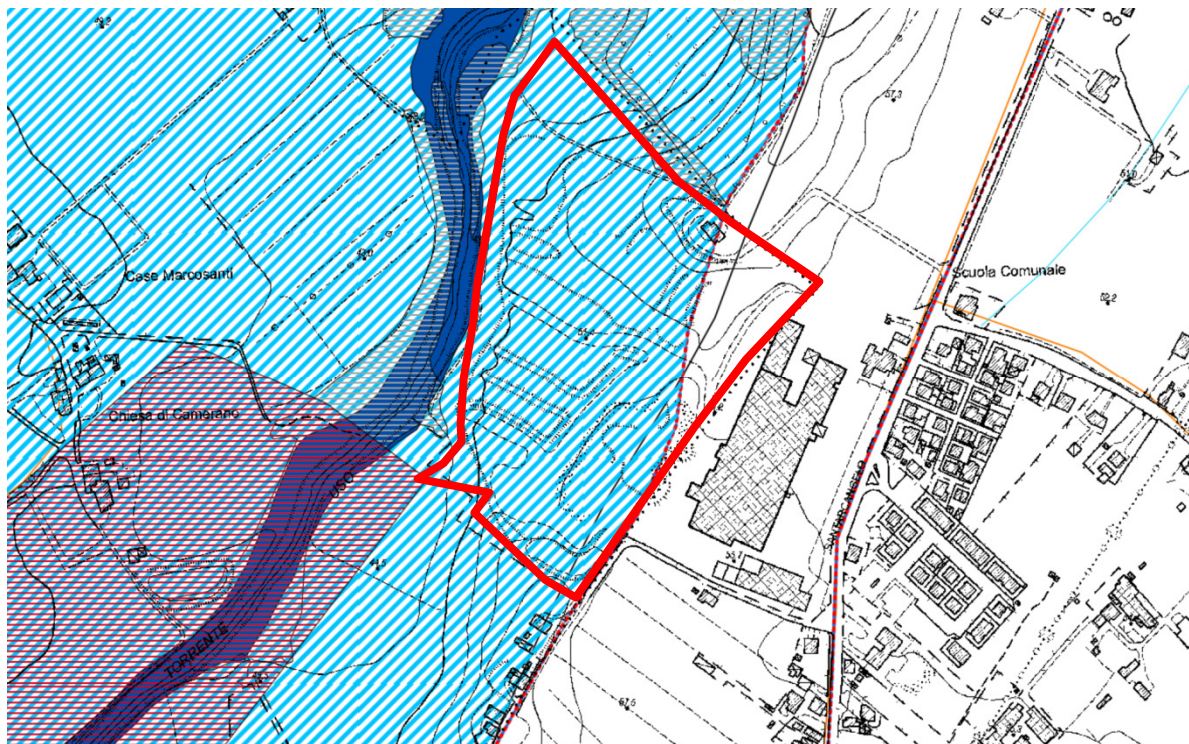


*Fig. 8 stralcio della tavola A del PTCP. In rosso l'rea di cava.*



## **Tavola B**

L'area di intervento è ricompresa nel territorio afferente all'articolo 5.4 delle NTA.



*Fig. 9 stralcio della tavola B del PTCP da SITUA RN. In rosso l'area di cava.*

Il sito si colloca all'interno di una perimetrazione ex articolo 5.4 del PTCP, zone di tutela dei caratteri di bacini e corsi d'acqua (retino azzurro in figura 9).

L'attività di sistemazione configurandosi come una attività legata all'autorizzazione rilasciata non risente delle prescrizioni e delle direttive dell'articolo delle NTA PTCP citato.

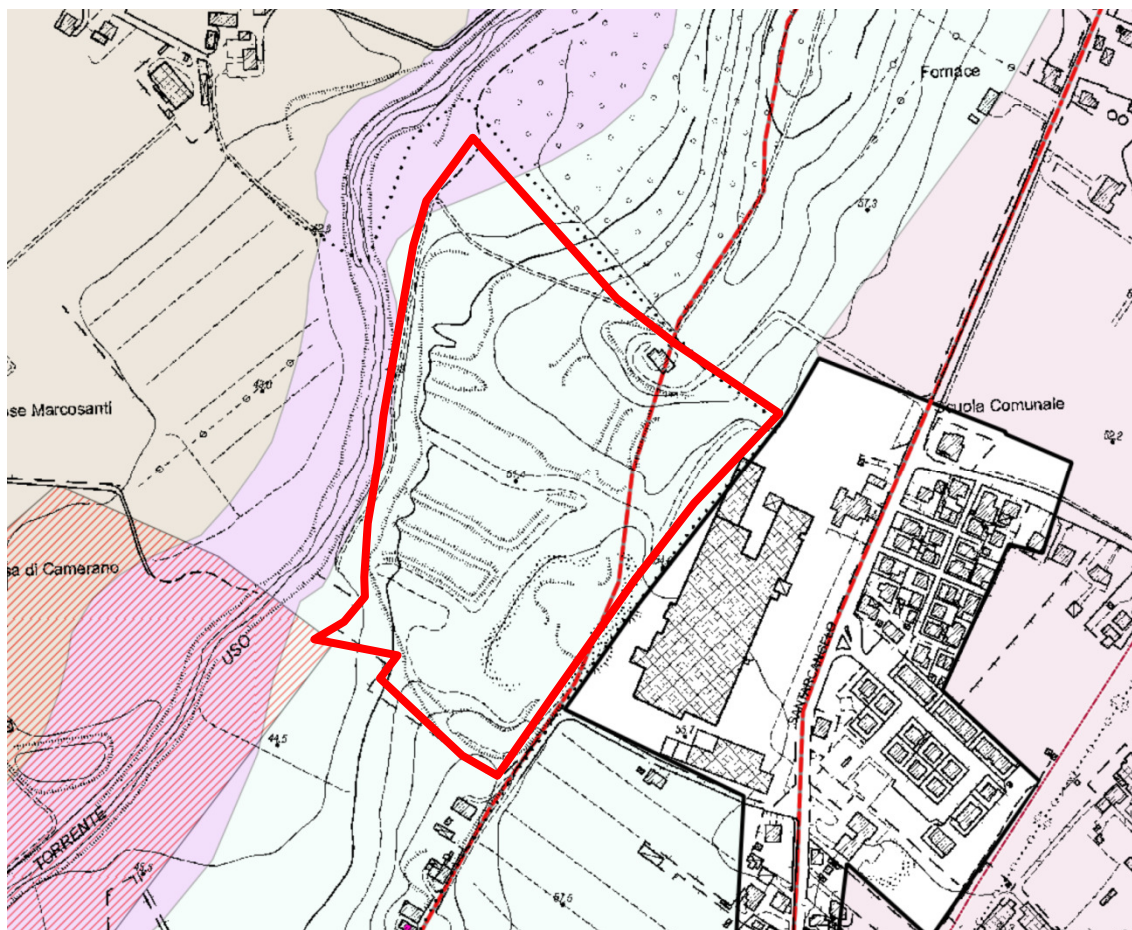
La variante propone la destinazione agricola del sito nel senso più generale del termine, ricomprendendo l'area nel territorio rurale e proponendo la variazione della precedente destinazione a cassa di espansione delle piene per le ragioni espresse in precedenza.





## Tavola C

Nessun tema



3.a sub - Unità' di paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso

Paesaggio della collina

*Fig. 10 stralcio della tavola C del PTCP. In rosso l'area di cava.*

Il PTCP ricomprende l'area di intervento nella sub-unità di paesaggio 3.a bassa collina.



## Tavola D

La tavola D del PTCP individua le aree soggette a rischi ambientali e a specifiche tutele e salvaguardie, inerenti in particolare la difesa del suolo e la qualità e quantità idrica.

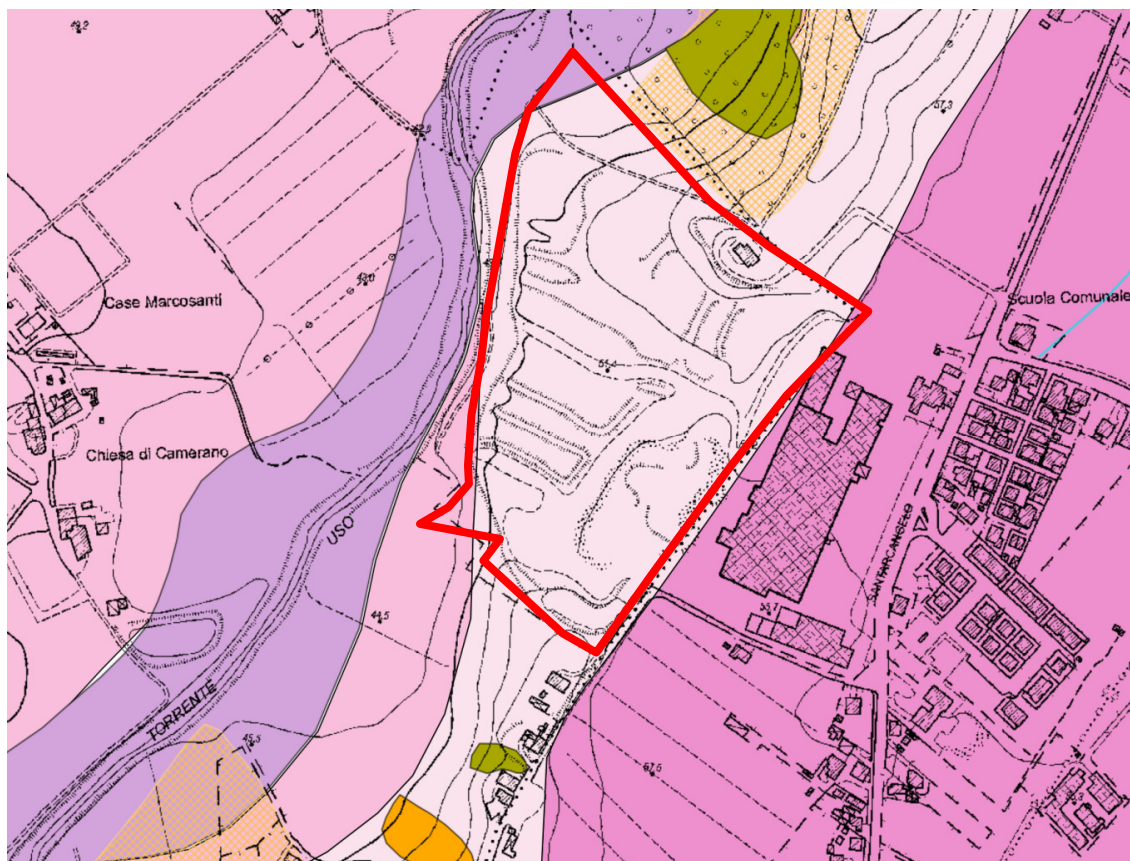


Fig. 11 stralcio della tavola D del PTCP da SITUA RN. In rosso l'area di cava.

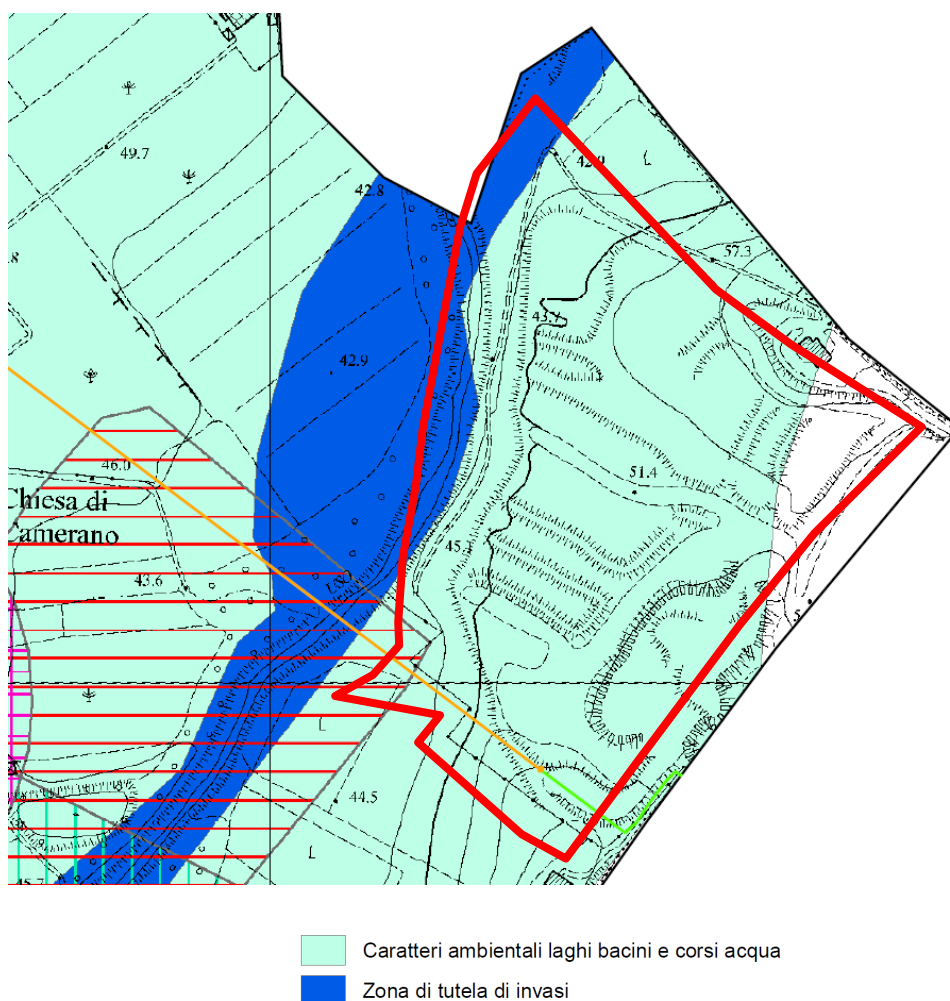
L'ambito ricade in zona classificata "bacini imbriferi" art. 3.6 delle norme. Non sussistono limitazioni o vincoli alla variante proposta.



### **A.1.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE**

L'area interessata dal progetto viene inquadrata entro il perimetro di un ambito estrattivo già pianificato dal PAE comunale di Poggio Berni approvato con delibera del CC del 10 aprile 2003 e con piano di coltivazione autorizzato con progetto di estrazione e sistemazione finale attraverso tre stralci distinti di durata triennale. Come già riportato in premessa, la presente variante si riferisce al progetto relativo al secondo stralcio esecutivo, nell'ambito del progetto più generale.

Il PRG comunale ricomprende l'area nel territorio agricolo, demandando l'attuazione delle previsioni estrattive al PAE (strumento attuativo che costituisce variante al PRG).



*Fig. 12 – stralcio della tavola di PRG relativa al sito Ripa Bianca. In rosso l'area di cava.*

La variante proposta è pienamente conforme alle disposizioni del PRG.





## A.2 ALTRE FONTI

Per quanto attiene ad altri vincoli tutele e salvaguardie, si attesta quanto segue.

L'area non rientra nel perimetro di tutela del vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/23;

L'area non rientra in zone di protezione speciale (ZPS) o siti di importanza comunitaria (SIC);

L'area non rientra in aree naturali protette, comprese le aree contigue, definite ai sensi della vigente normativa;

L'area non rientra in zone tutelate o vincolate ai sensi della parte II del DLgs 42/04 e s.m.i.

L'area di intervento non è interessata da fasce di rispetto per infrastrutture e servizi quali strade, gasdotti, linee elettriche ecc.

L'area di intervento non rientra in zone archeologiche cartografate, alla luce anche delle ingenti quantità di argille plioceniche del substrato formazione rimosse nel corso dei decenni



Fig. 13 - Web gis segretariato regionale per i Beni Culturali. L'area è ricompresa in vincolo ex articolo 142 c. 1 lett. c).



*Fig. 14 - Vincoli in rete del MIC. In zona non sono presenti aree archeologiche o beni archeologici (confermato anche dalle tavole del PTCP RN) o beni culturali e monumentali*

### **A.3 CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA**

La caratterizzazione climatica, intesa principalmente come classi di stabilità atmosferica e di ventosità dei luoghi, vengono introdotte nella valutazione ambientale complessiva in quanto importanti ai fini della possibile propagazione di inquinanti atmosferici e nella diffusione di sovrappressioni acustiche.

La Provincia di Rimini può essere suddivisa in cinque zone dalle diverse caratteristiche climatiche:

- *pianura costiera;*
- *pianura interna;*
- *pianura pedecollinare;*
- *zona collinare e valliva;*
- *zona montana.*

Durante l'inverno, dominato da vaste aree anticicloniche comuni a tutto il nord Italia, si determinano condizioni di inversione termica che talvolta perdurano anche nelle ore centrali del giorno, a cui si associano valori elevati di umidità relativa che portano a formazione di nebbia. Nel periodo estivo sono frequenti le condizioni meteorologiche di tempo stabile, intervallate a periodi di tempo perturbato caratterizzati da un'intensa attività temporalesca. I periodi di transizione autunnali e primaverili sono caratterizzati dalla presenza di masse d'aria provenienti da est che causano l'instaurarsi di tempo perturbato con precipitazioni irregolari. Lo strato limite planetario (anche chiamato semplicemente PBL – Planetary Boundary Layer) è lo strato dell'atmosfera a più stretto contatto con il suolo, all'interno del quale avvengono i processi dispersivi degli inquinanti emessi dalle diverse sorgenti. E' quindi fondamentale caratterizzare tale strato dal punto di vista fisico, per poter analizzare i processi che governano la diffusione degli inquinanti. All'interno del PBL, le principali forze in gioco sono:

- *le caratteristiche del terreno;*
- *l'attrito con il suolo;*
- *il trasferimento di calore da e verso il suolo;*
- *l'emissione di grandi masse di inquinanti naturali o di natura antropica.*





Il vento (intensità e direzione) e la turbolenza costituiscono le grandezze in grado di governare i moti dei gas all'interno del PBL. Se da un lato le velocità del vento e la sua direzione sono facilmente misurabili disponendo di strumentazione adatta, dall'altro la turbolenza è influenzata da diversi parametri di origine meccanica e termica. L'attrito dell'aria sul terreno e la presenza di ostacoli (alberi, edifici) generano turbolenza perturbando il flusso del vento (turbolenza meccanica). Durante il giorno, il sole riscalda la superficie terrestre e la differenza di calore fra la superficie e l'aria circostante si manifesta mediante la formazione di flussi d'aria turbolenti e ascensionali. Lo spostamento di correnti calde verso l'alto provoca conseguentemente la formazione di correnti fredde verso il basso. Nel 1961, Pasquill propose un sistema di classificazione dell'atmosfera, in base alla sua stabilità (meno stabilità corrisponde alla prevalenza di flussi turbolenti) definendo sei classi di stabilità (da A, molto stabile a F, instabile).

La metodologia ottimale per definire la stabilità atmosferica prevederebbe un elevato numero di misurazioni nei diversi strati atmosferici. In mancanza di queste informazioni, Pasquill propose di utilizzare i dati raccolti a livello del suolo per definire le classi di stabilità. Le Tabelle seguenti mostrano le relazioni fra le variabili meteorologiche coinvolte e le classi di stabilità.

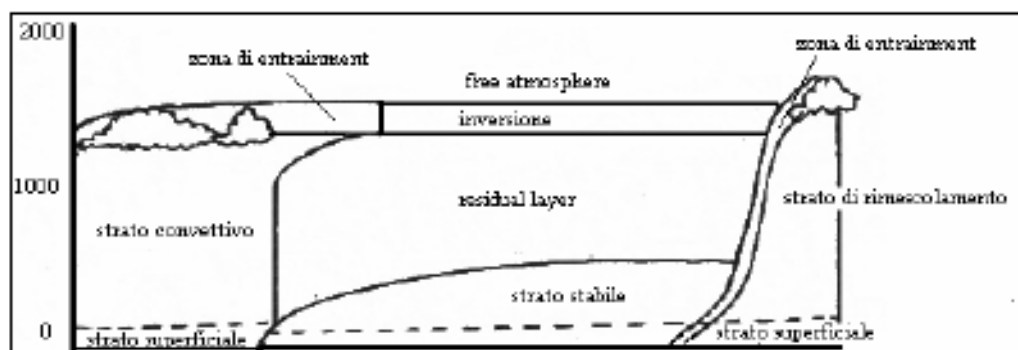
Vento al suolo (a 10 m)	Insolazione		
	<i>Forte</i>	<i>Moderata</i>	<i>Debole</i>
Calma	–	–	–
$< 2 \text{ ms}^{-1}$	A	A ÷ B	B
$2 \div 3 \text{ ms}^{-1}$	A ÷ B	B	C
$3 \div 5 \text{ ms}^{-1}$	B	B ÷ C	C
$5 \div 6 \text{ ms}^{-1}$	C	C ÷ D	D
$> 6 \text{ ms}^{-1}$	C	D	D

Vento al suolo (a 10 m)	Stato del cielo notturno		
	<i>Coperto</i>	<i>Parzialmente coperto</i>	<i>Sereno</i>
calma	–	–	G
$< 2 \text{ ms}^{-1}$	–	–	F ÷ G
$2 \div 3 \text{ ms}^{-1}$	E	F	–
$3 \div 5 \text{ ms}^{-1}$	D	E	–
$5 \div 6 \text{ ms}^{-1}$	D	D	–
$> 6 \text{ ms}^{-1}$	D	D	–

Fig. 15 - Relazioni fra le variabili meteorologiche e le classi di stabilità

Un'altra grandezza utilizzata per descrivere la stabilità atmosferica è la lunghezza di Monin-Obukov, definita come il rapporto tra il contributo alla turbolenza di natura meccanica e il contributo di natura convettiva. In condizioni instabili la lunghezza di Monin-Obukov è negativa, in condizioni stabili è positiva. L'alternanza giorno e notte genera lo strato limite descritto nella Figura seguente.



I flussi convettivi iniziano a influenzare lo strato limite circa mezz'ora dopo il sorgere del sole e raggiungono il loro massimo nel tardo pomeriggio. Circa mezz'ora prima del tramonto, le forze convettive cessano e lo strato diventa sostanzialmente neutro ed influenzato uniformemente dalle stesse forze. Con il tramonto e durante la notte, lo strato basso diventa stabile a causa del raffreddamento della superficie terrestre, che cede calore all'atmosfera sovrastante formando così lo strato limite notturno (Nocturnal Boundary Layer – NBL); si ha inversione termica, la temperatura aumenta all'aumentare dell'altitudine. A causa della scarsa turbolenza notturna difficilmente gli inquinanti si disperdono, possono quindi essere trasportati anche a centinaia di chilometri di distanza.

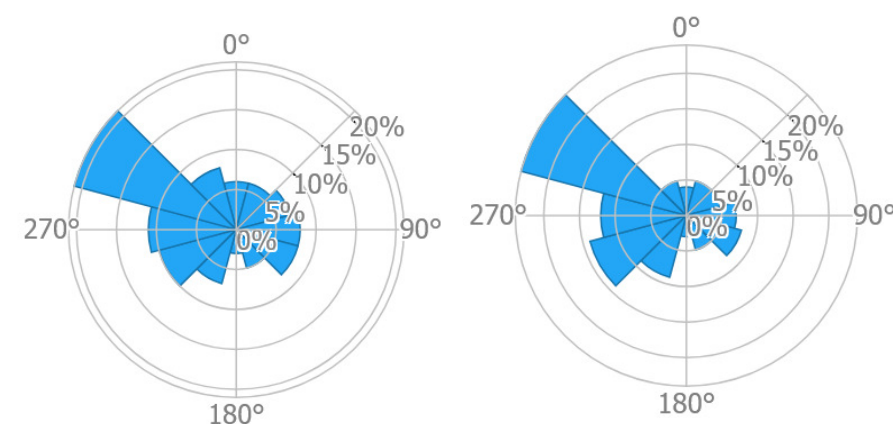
Le direzioni e l'intensità del vento modificano la dispersione degli inquinanti (elevate velocità del vento tendono a favorire la dispersione degli inquinanti immessi vicino al livello del suolo). La piovosità è legata alla copertura nuvolosa e influisce sulla deposizione e la rimozione umida degli inquinanti. Il perdurare di giornate serene impedisce la rimozione mediante deposizione umida soprattutto delle particelle fini sospese. Le temperature e l'irraggiamento governano i meccanismi fotochimici, che sono alla base della formazione di alcuni inquinanti secondari (ozono). Le basse temperature invernali, associate a condizioni di inversione termica, contribuiscono al confinamento degli inquinanti vicino alla superficie.

Per il sito in oggetto, valutando un contesto più ampio relativo alla zona, i parametri medi annui di ventosità sono i seguenti:





Fig. 16 Mappa di velocità del vento a 10 metri da WindAtlas 2024



Frequenza

Intensità

Fig. 17 – diagrammi di frequenza (sinistra) ed intensità (destra) dei venti per la zona, su base media annua a 10 metri dal suolo (da WindAtlas 2024).

Analizzando il contesto territoriale si può attestare una generale protezione dalla ventosità dei luoghi, fatta eccezione per la direttrice da NO, meno coperta delle altre. La conclusione delle attività di movimentazione terra per estrazione del materiale argilloso comporterà quindi una sensibile riduzione delle emissioni in atmosfera, elemento di fondamentale importanza anche nella valutazione complessiva dei termini riconducibili all'AIA. La riduzione delle emissioni diffuse stante la diversa destinazione del sito, comporterà quindi un miglioramento delle condizioni ambientali generali.

#### **A.4 PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA E DEL FABBISOGNO DI MATERIALI**

Tale aspetto a livello provinciale compete alla Provincia di Rimini con la definizione degli obiettivi strategici inseriti nel PIAE. Tale strumento di pianificazione infatti analizza i fabbisogni a livello provinciale e assegna i quantitativi specifici per ogni materiale agli ambiti comunali.

Il fabbisogno di materiali argillosi per la produzione in provincia di manufatti laterizi è negli ultimi anni molto diminuita fino ad un quasi completo annullamento delle necessità a fronte della dismissione progressiva degli stabilimenti di produzione una volta esistenti.

In tale contesto si colloca anche lo stabilimento Gruppo Ripa Bianca di Santarcangelo di Romagna, il quale stante l'attuale assetto industriale, ha già avviato le attività di dismissione progressiva della struttura avendo già fermato la produzione di laterizi da almeno 24 mesi.

Il sito di cava per il quale si propone la variante parziale è strettamente connesso alla attività di produzione del contermine stabilimento e pertanto la cessazione della attività estrattiva non comporta una ridefinizione degli obiettivi di quantità del PIAE proprio perché i materiali estratti nel sito Ripa Bianca non sarebbero in nessun modo destinabili in esterno non essendovi condizioni logistiche ed economiche per tale opzione.

I materiali argillosi per laterizi infatti risentono in maniera particolarmente decisa dei costi di estrazione e di trasporto rendendo non conveniente un loro spostamento su strada che azzerà la commerciabilità e la collocazione sul mercato verso altri siti (non prossimi al luogo di estrazione).

Per utilizzi diversi da quelli industriali quali rinterri e riempimenti le argille di cava negli ultimi anni sono state sostituite da materiali di recupero in linea con le normative sul riutilizzo ed il riciclo di sottoprodotti e di materiali provenienti da scavi in generale.

Per tali ragioni si ritiene la variante parziale conforme alle scelte di pianificazione che competono al Comune di Poggio Torriana senza tuttavia che queste producano la necessità di variare gli strumenti di pianificazione provinciali.

Il bilancio ambientale del PIAE nel quale veniva nel 2002 individuato un possibile utilizzo del sito a fine attività come cassa di espansione delle piene del fiume Uso non dovrà quindi essere ulteriormente variato in quanto tale indicazione era di carattere generale indicando il sito come parte di un sistema di casse di laminazione da progettarsi. Tale progettazione non è mai stata conclusa dagli Enti competenti (Regione ed AdB in particolare) e in nessuno strumento di pianificazione vigente è individuato il sistema di casse previsto e il sito Ripa Bianca come cassa di espansione delle piene.

Per tali motivazioni deve quindi ritenersi la variante attuabile senza apportare varianti al PIAE della Provincia di Rimini.



## **PARTE B – EFFETTI ATTESI**

### **B.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI E DELLE VARIANTI INDOTTE DALL'INTERVENTO**

La variante proposta produrrà indubbi effetti migliorativi del contesto ambientale azzerando al termine dei lavori le emissioni acustiche e in atmosfera (polveri) provenienti dalle attività di cava, dalla movimentazione dei materiali verso lo stabilimento, dai cumuli in deposito in attesa di utilizzo.

La variante che comporterà anche rinuncia all'attività estrattiva possiede un alto valore ambientale intrinseco stante anche la successiva ridefinizione nel territorio rurale in senso lato del sito.

La variante proposta, non essendovi previsioni specifiche nei piani sulla destinazione d'uso precedente (cassa di espansione) non necessita quindi di modifiche a piani o programmi locali o sovraordinati.

Alla conclusione della variante al PAE comunale in conseguenza sarà aggiornato il PIAE provinciale Rimini con le considerazioni qui esposte:

1. *azzeramento della potenzialità estrattiva nel sito Ripa Bianca*
2. *presa d'atto della decadenza della previsione di cassa di espansione nel sito a fine estrazione*

La presa d'atto al punto 2 sarà attuata recependo le tavole di variante del PAE comunale nel PIAE Rimini.

### **B.2 MOTIVAZIONI SCELTE PROGETTUALI**

I presupposti che hanno indirizzato gli orientamenti progettuali proposti in variante ai precedenti, sono:

1. volontà di dismettere l'attività estrattiva da parte del proponente a seguito di un ridimensionamento (o dismissione) del sito di produzione di laterizi
2. una diversa valorizzazione anche economica del terreno
3. una diversa destinazione finale con ulteriore beneficio in termine economico
4. una politica ambientale sostenuta da parte del proponente in termini di qualità e di riduzione degli inquinanti.

### **B.3 COMPARAZIONE SCELTE PROGETTUALI AGLI USI DEL SUOLO PREESISTENTI**

L'area è già da tempo destinata dagli strumenti urbanistici comunali ad utilizzi agricoli in senso lato. La conformità allo strumento urbanistico vigente è quindi piena. La riqualificazione ambientale complessiva consente di risolvere gli aspetti di degrado del sito, proiettandone un utilizzo in un futuro prossimo, con indubbi benefici in termini ambientali complessivi.

### **B.4 COMPATIBILITA' PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALI TERRITORIALI E URBANISTICI**



La verifica effettuata sugli strumenti urbanistici vigenti attesta una piena conformità della variante alle indicazioni contenute nelle norme tecniche specifiche, perseguendo il generale obiettivo di riduzione delle emissioni e di riqualificazione ambientale generale.

#### ***B.4.1 – ANALISI VINCOLI NATURALISTICI***

L'area non risulta assoggettata a vincoli naturalistici.

#### ***B.4.2 – ANALISI VINCOLI PAESAGGISTICI***

Limite 150 metri articolo 142 c.1 lett. c) DLgs 42/2004. La realizzazione di interventi di sistemazione morfologica richiede autorizzazione paesaggistica nei termini dell'articolo 146 del DLGS 42/04 e del DPCM 12/12/2005.

#### ***B.4.3 – ANALISI VINCOLI ARCHITETTONICI***

Assenti

#### ***B.4.4 – ANALISI VINCOLI ARCHEOLOGICI***

Nessun vincolo

#### ***B.4.5 – ANALISI VINCOLI STORICO-CULTURALI***

Assenti.

#### ***B.4.6 – CONSIDERAZIONI SU EVENTUALI MODIFICHE RISPETTO A IPOTESI DI SVILUPPO ASSUNTE DALLA PIANIFICAZIONE***

Le attività in progetto sono conformi alle previsioni dei diversi livelli di pianificazione perseguendo il fine di una sistemazione definitiva di un sito di cava non più sfruttabile.

In merito alla conformità della variante proposta ai piani ed ai programmi vigenti, in particolare per il tema del dissesto idrogeologico, si attesta l'assenza nei piani sovraordinati di previsioni relative a casse di espansione e/o interventi strutturali tali da pregiudicare l'attuazione di tale variante o che possano in alcun modo interferire con le aree già oggetto di attività estrattiva Ripa Bianca.

Si è provveduto quindi ad una analisi di tutti gli strumenti di pianificazione di programmazione, ponendo quale riferimento temporale la fase preliminare alla redazione del PAI variante 2016 approvata nel 2021.

1. PROPOSTA DI INTERVENTI DA INSERIRE NEL PIANO NAZIONALE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO 2014-2020 – DGR 558/2015
1. Nell'elenco degli interventi relativi al piano 2014/2020 il sito in oggetto Ripa Bianca in Comune di Poggio Berni non è ricompreso così come non sono ricompresi interventi relativi alla creazione di casse di espansione delle piene nella medesima zona.
2. PAI var. 2016 – Relazione specifica: tra gli interventi previsti per le aree a rischi individuate dal piano non vi sono elementi che interessino il sito Ripa Bianca o le zone contermini
3. Tavole di piano PAI var. 2016 – Uso fasce ed Uso pericolosità, tavole 1.3 – nel tratto del corso d'acqua non vengono dettagliate fasce esondabili e fasce a pericolosità idraulica nelle condizioni pre e post interventi in quanto non sono previsti nel PAI e nel piano nazionale (al punto 1 precedente) interventi specifici.



4. Piano speciale alluvione 2023 e successivi decreti. Nella consultazione del piano speciale e degli atti successivi non vengono rappresentati interventi nel tratto in oggetto del Fiume Uso o opere che interessino il sito Ripa Bianca.

Si ritiene pertanto la proposta variante pienamente conforme alla pianificazione ed alla programmazione degli interventi di mitigazione in quanto non risultano attribuzioni per il tratto fluviale contermini e per il sito di cava in maniera specifica, ad attestare che la previsione di cassa di espansione non è mai stata recepita negli strumenti di pianificazione e mitigazione del rischio idraulico vigenti.

#### **B.5 REGIME DI PROPRIETA' DELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO SERVITU' O ALTRE LIMITAZIONI ALLA PROPRIETA'**

L'area di progetto è in disponibilità del soggetto proponente per affitto e non emerge la necessità di intraprendere ulteriori trattative con terzi. La variante proposta riguarda solo terreni in disponibilità.

Non sono presenti o necessarie ulteriori servitù verso terzi.

La proposta avanzata dal soggetto attuatore è condivisa con la proprietà dei fondi interessati.

#### **B.6 CONSIDERAZIONE DEI CONSUMI DEI MATERIALI ACCESSORI E NECESSARI ALLA CONDUZIONE DELL'ATTIVITA'**

La realizzazione delle opere e la conduzione dell'attività non richiedono materiali accessori diversi e in quantità superiori a quelli già previsti e disponibili in sito. Non sono pertanto necessari apporti di materiali da esterno, elemento positivo in termini di emissioni e di traffico sulla rete locale.

Utilizzo di acqua trasportata in sito con idonea autobotte e/o contenitori e cisterne è prevista nelle fasi di cantiere per la sistemazione dei materiali residui da ricollocare.

#### **B.7 CONSIDERAZIONE DEI RUMORI PRODOTTI DURANTE LA FASE DI ESERCIZIO**

L'incremento dei livelli di sonorità è connesso all'uso di mezzi motorizzati.

Tutte le precauzioni in termini di mitigazione degli effetti sono state adottate a seguito di una analisi dettagliata. Le emissioni acustiche sono indubbiamente l'unica fonte di potenziale impatto prodotta dall'attività nelle fasi di livellamento e sistemazione morfologica, ragione per cui dovrà prestarsi particolare attenzione nel prevedere tutti i possibili dispositivi di attenuazione.

Le operazioni di sistemazione della cava verranno eseguite nelle medesime condizioni di esercizio e attuate negli ultimi decenni.

#### **B.8 CONSIDERAZIONE DELLE QUANTITA' E DELLE CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE DURANTE LA FASE DI ATTIVITA'**

Le emissioni in atmosfera sono prodotte dai mezzi utilizzati e dalle operazioni di movimentazione terra. Le considerazioni su tali impatti sono trattate in precedenza nel testo. Si ritengono le emissioni trascurabili e particolarmente limitate, alla luce anche delle misure mitigative prescritte nelle attuali autorizzazioni. Attività che rientra nell'AIA vigente e che, come emissioni diffuse, sarà eliminata come effetto migliorativo

nel contesto produttivo considerato a seguito della rinuncia alla attività estrattiva ed alla conclusione della presente variante al PAE.

## **B.9 CONTENIMENTO NELL'IPOTESI DI EVENTUALI SVERSAMENTI DI LIQUIDI INQUINANTI**

Nella eventualità di sversamento di liquidi potenzialmente inquinanti e quali misure precauzionali si prevedono le seguenti azioni da adottare:

- inibizione di stoccaggio di oli lubrificanti e carburanti entro l'area
- rifornimenti e manutenzioni dei mezzi eseguiti entro piazzale predisposto anche per la sosta dei mezzi nei periodi di inutilizzo dove è possibile contenere e recuperare liquidi accidentalmente sversati
- oli e carburanti utilizzati, saranno direttamente prelevati dai contenitori appositi attrezzati con dotazioni di sicurezza poste sul mezzo di conferimento
- immediato recupero di liquidi accidentalmente fuoriusciti e del terreno contaminato, che saranno avviati ad idoneo smaltimento.
- Dotazione di vaschette e contenitori per l'immediata raccolta di sversamenti;
- Materiali assorbenti.

Le misure adottate, in rapporto alla dimensione e alle caratteristiche delle attività svolte, si ritengono sufficienti a garantire adeguati livelli di protezione all'ambiente.

## **B.10 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO**

I materiali movimentati ora nell'ambito della sistemazione del sito estrattivo rientrano nel novero del DLgs 117/08 configurandosi come rifiuti estrattivi per i quali già il piano di gestione del 2014, documento allegato al progetto approvato, prevede una ricollocazione in cava per il ritombamento di vuoti e volumetrie residuali e livellamenti vari.

Non sono previsti esuberi nelle attività di sistemazione e quindi tutto il materiale sarà riutilizzato in sito.

Nella fase di sistemazione morfologica saranno riutilizzati complessivamente circa 12.000 mc di materiali in deposito al margine est della cava (cumuli a lato del piazzale di deposito laterizi).

Tali materiali sono stati caratterizzati e di seguito si riportano le soglie CSC verificate analiticamente, al fine di confermare la corrispondenza di tali materiali per una loro collocazione in fase di sistemazione finale del sito:

## CAMPIONE C1 – CUMULO CAPPELLACCIO ED ARENARIA

### Dati di campionamento (forniti dal cliente)

Campionamento a cura di: cliente

Denominazione: C1

Luogo: CAVA RIPA BIANCA POGGIO TORRIANA (RN)

Data prelievo: 02/08/2024

### Risultati analitici

Data Inizio Data Fine	Parametro Metodo	U.M.	Risultato	Incertezza	LoQ	R %	Limiti 1 - Limiti 2
(C) 07/08/24 09/08/24	<b>Frazione &lt; 2 mm</b> DM 13/09/1999 SO 185 GU 248 21/10/1999 II/1	%	<b>78,4</b>	±6,7	0.1		
(C) 07/08/24 12/08/24	<b>Residuo 105°C</b> UNI EN 14346 2007 met A	%	<b>90,6</b>	±4,0	1		
(C) 07/08/24 10/08/24	<b>Idrocarburi C&gt;12</b> EPA 3550 C 2007 + EPA 8015 C 2007	mg/Kg s.s.	<b>6,4</b>	±2,1	5	116 - S 50	750
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Arsenico</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>4,1</b>	±1,1	0.5	20	50
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Cadmio</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>&lt; 0,5</b>		0.5	2	15
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Cobalto</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>5,6</b>	±1,4	0.5	20	250
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Cromo totale</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>27</b>	±8	1	150	800
(C) 07/08/24 26/08/24	<b>Cromo VI</b> CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1986	mg/Kg s.s.	<b>&lt; 0,1</b>		0.1	2	15
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Nichel</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>20,4</b>	±4,7	1	120	500
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Piombo</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>4,8</b>	±1,4	1	100	1000
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Rame</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>10</b>	±2	1	120	600
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Zinco</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>31</b>	±6	3	150	1500

### segue Rapporto di prova n°: 24LA38115 del 28/08/2024

Data Inizio Data Fine	Parametro Metodo	U.M.	Risultato	Incertezza	LoQ	R %	Limiti 1 - Limiti 2
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Mercurio</b> EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	<b>&lt; 0,5</b>		0.5	1	5
07/08/24 21/08/24	<b>* Amianto (prova subappaltata)</b> DM 06/09/94 All. 1 Met. B.	mg/Kg s.s.	<b>&lt; 100</b>		100	1000	1000

## CAMPIONE C3 – CUMULO ARGILLA DI CAVA

### Dati di campionamento (forniti dal cliente)

Campionamento a cura di: cliente

Denominazione: C3

Luogo: CAVA RIPA BIANCA POGGIO TORRIANA (RN)

Data prelievo: 02/08/2024

### Risultati analitici

Data Inizio Data Fine	Parametro Metodo	U.M.	Risultato	Incertezza	LoQ	R %	Limiti 1 - Limiti 2
(C) 07/08/24 09/08/24	Frazione < 2 mm DM 13/09/1999 SO 185 GU 248 21/10/1999 II/1	%	100		0.1		
(C) 07/08/24 12/08/24	Residuo 105°C UNI EN 14346 2007 met A	%	89,6	±3,9	1		
(C) 07/08/24 10/08/24	Idrocarburi C>12 EPA 3550 C 2007 + EPA 8015 C 2007	mg/Kg s.s.	21	±7	5	116 - S 50	750
(C) 07/08/24 22/08/24	Arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	9,8	±2,7	0.5	20	50
(C) 07/08/24 22/08/24	Cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	< 0,5		0.5	2	15
(C) 07/08/24 22/08/24	Cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	9,9	±2,4	0.5	20	250
(C) 07/08/24 22/08/24	Cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	59	±18	1	150	800
(C) 07/08/24 26/08/24	Cromo VI CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1986	mg/Kg s.s.	< 0,1		0.1	2	15
(C) 07/08/24 22/08/24	Nichel EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	44,0	±10,1	1	120	500
(C) 07/08/24 22/08/24	Piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	12	±3	1	100	1000
(C) 07/08/24 22/08/24	Rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	21	±4	1	120	600
(C) 07/08/24 22/08/24	Zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	62	±11	3	150	1500

### segue Rapporto di prova n°: 24LA38117 del 28/08/2024

Data Inizio Data Fine	Parametro Metodo	U.M.	Risultato	Incertezza	LoQ	R %	Limiti 1 - Limiti 2
(C) 07/08/24 22/08/24	Mercurio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018	mg/Kg s.s.	< 0,5		0.5	1	5
07/08/24 21/08/24	* Amianto (prova subappaltata) DM 06/09/94 All. 1 Met. B.	mg/Kg s.s.	< 100		100	1000	1000



## CAMPIONE C5 – CUMULO TERRENO ARGILLOSO

### Dati di campionamento (forniti dal cliente)

Campionamento a cura di: cliente

Denominazione: C5

Luogo: CAVA RIPA BIANCA POGGIO TORRIANA (RN)

Data prelievo: 02/08/2024

### Risultati analitici

Data Inizio Data Fine	Parametro Metodo	U.M.	Risultato	Incertezza	LoQ	R %	Limiti 1	Limiti 2
(C) 07/08/24 09/08/24	<b>Frazione &lt; 2 mm</b> <i>DM 13/09/1999 SO 185 GU 248 21/10/1999 II/1</i>	%	<b>100</b>		0.1			
(C) 07/08/24 12/08/24	<b>Residuo 105°C</b> <i>UNI EN 14346 2007 met A</i>	%	<b>90,4</b>	±4,0	1			
(C) 07/08/24 10/08/24	<b>Idrocarburi C&gt;12</b> <i>EPA 3550 C 2007 + EPA 8015 C 2007</i>	mg/Kg s.s.	<b>6,2</b>	±2,0	5	116 - S	50	750
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Arsenico</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>9,9</b>	±2,8	0.5		20	50
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Cadmio</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>&lt; 0,5</b>		0.5		2	15
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Cobalto</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>14</b>	±4	0.5		20	250
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Cromo totale</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>64</b>	±20	1		150	800
(C) 07/08/24 26/08/24	<b>Cromo VI</b> <i>CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1986</i>	mg/Kg s.s.	<b>&lt; 0,1</b>		0.1		2	15
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Nichel</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>39,8</b>	±9,1	1		120	500
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Piombo</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>19</b>	±5	1		100	1000
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Rame</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>26</b>	±5	1		120	600
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Zinco</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>60</b>	±11	3		150	1500

### segue Rapporto di prova n°: 24LA38119 del 28/08/2024

Data Inizio Data Fine	Parametro Metodo	U.M.	Risultato	Incertezza	LoQ	R %	Limiti 1	Limiti 2
(C) 07/08/24 22/08/24	<b>Mercurio</b> <i>EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2018</i>	mg/Kg s.s.	<b>&lt; 0,5</b>		0.5		1	5
07/08/24 21/08/24	<b>* Amianto (prova subappaltata)</b> <i>DM 06/09/94 All. 1 Met. B.</i>	mg/Kg s.s.	<b>&lt; 100</b>		100		1000	1000



**Individuazione dei cumuli:**

**verde** cumulo cappellaccio ed arenaria – campione C1

**azzurro** cumulo argilla di cava – campione C3

**rosso** cumulo terreno argilloso – campione C5



## **C. MATRICE DI VALUTAZIONE**

Nel presente capitolo è stata sviluppata la vera e propria valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni della variante al PAE che sono confrontate, attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti, con gli obiettivi di sostenibilità, permettendo la verifica di ciascuna politica/azione e di definire le opportune misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi. La metodologia impiegata è di tipo consolidato per piani e programmi dello stesso tipo.

La matrice di valutazione riferita ad interventi rientranti in piani e programmi già definiti e per i quali sono già state sviluppate considerazioni in termini di sostenibilità nelle rispettive VALSAT, farà riferimento ai documenti già approvati, verificando, in linea con gli obiettivi generali del PAE, la coerenza e la fattibilità in termini di ripercussioni sull'ambiente e sulle scelte generali di piano.

Il giudizio di sostenibilità è infine integrato con prescrizioni le quali si intendono parte integrante delle modalità di intervento per il sito, in quanto concorrono, in maniera funzionale, al raggiungimento degli obiettivi di piano.

Ulteriori effetti, anche in condizione sinergica, dovranno essere valutati ed approfonditi in sede di valutazione di impatto ambientale (verifica di assoggettabilità a VIA art. 10 LR 4/2018) alla quale sono soggetti interventi di sistemazione di tipo organico per i siti di recupero e di completamento ricompresi nel PAE. Gli stessi approfondimenti dovranno inoltre ricomprendere l'opzione 0", cioè la non realizzazione degli interventi di progetto, tema qui solo introdotto a livello indicativo non avendo, per le aree sulle quali sono previsti progetti organici, esecutivi progettuali da valutare negli effetti di piano o programma conseguenti alla variante.

### **AREA RIPA BIANCA**

<b>Componenti ambientali</b>	<b>Azioni</b>	<b>Effetti delle scelte di piano (tabella 3)</b>
1. aria	Azione 4	<b>+CSNP</b>
2. rumore	Azione 4	
3. risorse idriche	Azione 6	
4. suolo e sottosuolo	Azione 6	
5. biodiversità e paesaggio	Azione 1, 6	
6. consumi e rifiuti	Azione 4	
7. energia ed effetto serra	Azione 4	
8. mobilità	Azione 4	
9. modelli insediativi	Azione 1, 2, 6, 8	
10 turismo	Azione 1, 8	
11. industria	Azione 6	
12. agricoltura	Azione 7	

**Criticità:** Riutilizzo dei materiali accumulati sul piazzale di deposito. Sistemazione morfologica che risolva le criticità di deflusso idraulico superficiale. Interventi di ricostituzione del coticcio agrario superficiale per una corretta integrazione nel contesto rurale.

**Giudizio di sostenibilità:** Gli interventi di progetto dovranno promuovere azioni volte a migliorare la qualità ambientale; Giudizio positivo con prescrizioni. Generale sostenibilità data dalla completa eliminazione degli impatti per aria, rumore e paesaggio.

**Prescrizioni:** gli interventi di riqualificazione dovranno riguardare solo l'area indicata nelle tavole di variante nelle zone soggette ad attività estrattiva almeno nell'ultimo decennio, non interessando invece aree limitrofe come la collina a nord sulla quale sono attestate già condizioni di rinaturalizzazione a seguito di interventi già eseguiti. Il progetto di riqualificazione potrà prevedere un riutilizzo agricolo dei fondi privati e dovrà prevedere un recupero ambientale di tipo morfologico e vegetazionale sulla parte demaniale, con anche riporto di terreno agrario a compensazione ed integrazione di quanto ad oggi carente; integrazione e sviluppo del corridoio ecologico lungo il Fiume Uso.

**Opzione 0:** la riqualificazione ambientale a destinazione agricola futura del sito è considerato obiettivo primario e pertanto si ritiene non praticabile l'opzione 0 che prevede il mantenimento dello stato di fatto. Le condizioni morfologiche per le ragioni esposte nel presente documento non consentono di sviluppare ulteriori opzioni progettuali prima fra tutte la prevista cassa di espansione delle piene la quale per l'appunto viene eliminata dalle previsioni di piano.



## D. VERIFICA DI COERENZA

La verifica di coerenza delle scelte di piano determina come queste si pongono in rapporto alla pianificazione urbanistica sovraordinata, locale e di settore (coerenza esterna) e come la trasformazione urbanistica può incidere in maniera diretta o indiretta sui piani urbanistici comunali (coerenza interna), dei quali costituisce, nella fattispecie, piano settoriale.

Nel seguito vengono quindi proposti i due momenti della verifica di coerenza, con livelli e tipologie di rappresentazione derivate da studi e contributi proposti dal Ministero dell'Ambiente e dalle linee guida Ispra (quaderno n. 148/2017).

	Coerenza diretta	Gli elementi del piano sono pienamente coerenti con lo strumento urbanistico e le norme
	Coerenza indiretta	Gli obiettivi del piano presentano affinità e sinergie con lo strumento urbanistico e le norme (derivano prescrizioni)
	Indifferenza	Gli obiettivi del piano non sono correlati o non sono pertinenti con le finalità dello strumento urbanistico e delle norme
	Incoerenza	Gli obiettivi del piano sono in contrapposizione con lo strumento urbanistico e le norme

Tabella 1 – suddivisione delle quattro classi di coerenza

### D.1 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

strumento	Tavole/norme	coerenza	note
PTPR	ART. 28		
PAI	Artt. 8, 9		
PAI/PGRA	Art. 21		
PAIR	ART. 24, 25, 26		Prescrizioni per attività estrattiva
PTCP	A		
	B		Prescrizioni specifiche per interventi in sovrapposizione
	C		
	D		Prescrizioni specifiche per interventi in sovrapposizione
PTCP	NTA		Prescrizioni specifiche per interventi in sovrapposizione
PIAE	NTA		Azzeramento delle potenzialità estrattive nel PAE
D.Lgs. 42/04	Art. 142		Prescrizioni specifiche per interventi in sovrapposizione

### D.2 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

PRG	NTA e Tavole		Il PAE colma la lacuna normativa-piano settoriale
ZAC			

Alla conclusione della variante al PAE comunale in conseguenza sarà aggiornato il PIAE provinciale Rimini con le considerazioni qui esposte:

3. *azzeramento della potenzialità estrattiva nel sito Ripa Bianca*
4. *presa d'atto della decadenza della previsione di cassa di espansione nel sito a fine estrazione*

La presa d'atto al punto sarà attuata recependo le tavole di variante del PAE comunale nel PIAE Rimini.



## **E. MONITORAGGIO**

L'obiettivo che si pone l'azione di monitoraggio delle scelte di piano è quello di aumentare il grado di prevenzione di effetti negativi sulle varie matrici ambientali, migliorando la conoscenza attuale e promuovendo le opportune strategie per la risoluzione dei conflitti o delle non conformità.


L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere quindi volta alla definizione *di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi* (DCR n.173/2001).

In modo particolare, è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'adequatezza delle scelte della Variante del PAE in oggetto e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli elementi prefissati.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni del Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in itinere* e la valutazione *ex-post*.


Il Piano di Monitoraggio predisposto è stato definito coerentemente agli indicatori qui individuati, alle caratteristiche del territorio comunale e alle specifiche previsioni di PAE in oggetto (Tabella indicatori del piano di monitoraggio).

Tali indicatori di monitoraggio vengono introdotti quale compendio generale e complessivo del PAE Poggio Berni non dirette quindi al solo sito Ripa Bianca il quale deve a ragione rientrare in un contesto più ampio di monitoraggio e di verifica delle scelte di piano complessive per tutto il PAE.

	<b>Comune di Poggio Torriana</b>	<b>Settore Tecnico</b> Ufficio Urbanistica	Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: <a href="mailto:comune.poggiotorriana@legalmail.it">comune.poggiotorriana@legalmail.it</a> c.f. – p.iva 04110220409
--	--------------------------------------	---	--

*Tabella Indicatori del Piano di Monitoraggio*

	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio
1	Tempi di attivazione delle attività estrattive	Valuta il tempo intercorso dall'approvazione del Piano al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva	mesi o anni	Monitorare i tempi medi di attivazione delle attività estrattive	Annuale	Comune
2	Stato di avanzamento degli interventi estrattivi	Per ogni ambito valuta i quantitativi estratti	m <sup>3</sup> /anno	Stimare il livello di attuazione delle scelte di Piano in termini di quantitativi estratti rispetto ai quantitativi pianificati	Annuale	Comune
3	Disponibilità residua	Per ogni polo e/o ambito valuta i quantitativi ancora disponibili rispetto a quelli pianificati dal Piano	m <sup>3</sup>	Stimare il livello di attuazione delle scelte di Piano in termini di quantitativi estratti rispetto ai quantitativi pianificati	Annuale	Comune
4	Modalità di trasporto del materiale	Per ogni polo e/o ambito valuta le modalità di trasporto dei materiali estratti verso i principali utilizzatori (via gomma/via acqua). In modo particolare per il trasporto via gomma deve essere considerato il chilometraggio delle viabilità comunali e provinciali interessate	km	motivazioni della scelta (economicità, fattibilità tecnica, disponibilità delle autorizzazioni necessarie per il transito, ecc.)	Triennale	Comune
5	Interferenza con il sistema insediativo esistente	Per ogni polo e/o ambito valuta la presenza di abitazioni nei pressi dell'area sottoposta ad intervento estrattivo ed interessata dall'attività dei mezzi d'opera	% di popolazione comunale esposta agli impatti	Monitorare ed evidenziare l'insorgenza di fenomeni di criticità (rumori, polveri, transito di mezzi pesanti)	Triennale	Comune
6	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti inerti non pericolosi	Per ogni Comune valuta la predisposizione o meno di impianti autorizzati al recupero di rifiuti inerti non pericolosi	numero impianti autorizzati	Incentivare il recupero di materiali inerti provenienti dagli scarti delle costruzioni e demolizioni e dalla risulta degli scavi	Annuale	Comune
7	Stato di attuazione e qualità degli interventi di sistemazione	Per ogni polo e/o ambito valuta lo stato di attuazione e la qualità degli interventi di sistemazione previsti	%	Stimare l'efficacia delle scelte di Piano con riferimento alla volontà di coniugare gli interventi estrattivo (finalizzati al soddisfacimento dei fabbisogni stimati) con interventi mirati di riequilibrio ecologico	Annuale	Comune
8	Aree di delocalizzazione degli interventi	Per ogni polo e/o ambito valuta le aree di	m <sup>2</sup>	Recuperare la naturalità delle aree destinate a poli	annuale	comune

		<b>Comune di Poggio Torriana</b>	<b>Settore Tecnico Ufficio Urbanistica</b>	Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: <a href="mailto:comune.poggiotorriana@legalmail.it">comune.poggiotorriana@legalmail.it</a> c.f. – p.iva 04110220409		
	<i>di naturalizzazione</i>	delocalizzazione degli interventi di naturalizzazione		estrattivi (con particolare attenzione a quelli ubicati in aree di pertinenza fluviale) anche mediante la sostituzione delle colture agrarie intensive con elementi naturali		
<b>9</b>	<i>Stato di attuazione del monitoraggio ambientale</i>	Per ogni polo e/o ambito evidenzia il rispetto o meno delle misure di monitoraggio		Stimare il livello di applicazione delle misure di monitoraggio previste ed evidenziare l'insorgenza di fenomeni di inquinamento	<i>triennale</i>	comune
<b>10</b>	<i>Qualità delle acque sotterranee</i>	Valuta lo Stato ambientale delle acque sotterranee tenendo conto dello stato chimico e dello stato compatibili le strutture quantitativo dei corpi idrici sotterranei (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 260/2010).		Valutare lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali relativamente alle stazioni di monitoraggio in prossimità dei poli e/o ambiti	<i>Annuale</i>	ARPAE Autocontrollo
<b>11</b>	<i>Qualità delle acque superficiali</i>	Valuta lo Stato ambientale delle acque superficiali tenendo conto dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici significativi (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 260/2010).		Valutare lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali relativamente alle stazioni di monitoraggio in prossimità dei poli e/o ambiti	<i>Annuale</i>	ARPAE Autocontrollo
<b>12</b>	<i>Realizzazione delle sistemazioni finali</i>	Aree a sistemazione finale a bosco mesofilo o igrofilo realizzate	<i>m</i>	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO <sub>2</sub>	<i>Triennale</i>	Comune
		Aree a sistemazione finale a macchia - radura realizzate	<i>m</i>	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO <sub>2</sub>	<i>Triennale</i>	Comune
		Aree a sistemazione finale ad aree prative con siepi e filari realizzate	<i>m</i>	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO <sub>2</sub>	<i>Triennale</i>	Comune
		Aree a sistemazione finale a zone umide realizzate	<i>m</i>	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO <sub>2</sub>	<i>Triennale</i>	Comune
<b>13</b>	<i>Ripristino dell'uso agricolo nelle aree di ex-cava</i>	Aree a sistemazione finale ad uso agricolo realizzate	<i>m<sup>2</sup></i>	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione	<i>Triennale</i>	Comune

14	Realizzazione di sistemazioni finali a lago	Superficie di bacini lacustri realizzate	m <sup>2</sup>	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione	Triennale	Comune
15	Realizzazione di bacini per l'agricoltura	Quantità di acqua invasata nei bacini irrigui e/o ad uso plurimo	m <sup>3</sup>	Verificare l'efficacia delle previsioni di Piano	Triennale	Comune
16	Molestie acustiche generate dall'attività estrattiva	Individuazione di situazioni puntuali di disturbo a carico di recettori sensibili	n. segnalazioni	Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione per il rumore	Annuale	Comune ARPAE
17	Disturbi da produzioni di polveri	Individuazione di situazioni puntuali di disturbo a carico di recettori sensibili	n. segnalazioni	Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione per la diffusione di polveri	Annuale	Comune ARPAE

## INDICE

### TITOLO I NORME GENERALI

- Art. 1 Finalità del piano
- Art. 2 Normativa di riferimento
- Art. 3 Parti costituenti il Piano
- Art. 4 Campo di applicazione
- Art. 5 Aree specifiche d'intervento

### TITOLO II NORME PER L'ATTIVAZIONE DEL PIANO

- Art. 6 Modalità d'attuazione
- Art. 6 Bis Nulla osta idraulico
- Art. 7 Autorizzazione comunale
- Art. 8 Durata delle autorizzazioni
- Art. 9 Domanda d'autorizzazione: documentazione di carattere amministrativo
- Art. 10 Domanda d'autorizzazione: documentazione di carattere tecnico
- Art. 11 Documentazione da presentare
- Art. 12 Convenzione
- Art. 13 Denuncia di inizio lavori
- Art. 14 Decadenza dell'autorizzazione
- Art. 15 Revoca e sospensione dell'autorizzazione
- Art. 16 Vigilanza
- Art. 17 Sanzioni
- Art. 18 Piani di sicurezza
- Art. 19 Tutela delle acque sotterranee

	<b>Comune di Poggio Torriana</b>	<b>Settore Tecnico</b> Ufficio Urbanistica	Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: <a href="mailto:comune.poggiotorriana@legalmail.it">comune.poggiotorriana@legalmail.it</a> c.f. – p.iva 04110220409
--	--------------------------------------	---	--

Art. 20	Viabilità
Art. 21	Rete di deflusso
Art. 22	Materiale di scarto di cantiere
Art. 23	Recinzioni
Art. 24	Distanze: prescrizioni di polizia mineraria
Art. 25	<b>Imprevisti</b>

### **TITOLO III - AMBITO DI AMPLIAMENTO A1 “RIPA BIANCA” NORME DI ESCAVAZIONE E DI SISTEMAZIONE**

Art. 26	Individuazione dell'Ambito di ampliamento
Art. 26 Bis	Tipologia e volume del materiale da estrarre
Art. 27	Modalità di coltivazione
Art. 27 Bis	Verifiche di stabilità
Art. 28	Stoccaggio provvisorio dei materiali da utilizzare per il ritombamento
Art. 28 Bis	Regimazione delle acque e verifiche di stabilità per le aree di stoccaggio
Art. 29	Reti di deflusso
Art. 29 Bis	Regimazione delle acque
Art. 30	Piezometri
Art. 31	Modalità di sistemazione finale
Art. 32	Materiali per il ritombamento
Art. 33	Riporti di terreno vegetale
Art. 34	Concimazioni
Art. 35	Specifiche per la ricomposizione ambientale
Art. 36	Rilascio del certificato di conformità

### **TITOLO IV SISTEMAZIONE AMBIENTALE E NORME PER I SITI DI RECUPERO**

Art. 37	Siti di recupero
Art. 38	Modalità di recupero
Art. 39	Recupero ambientale

### **TITOLO V SISTEMAZIONE AMBIENTALE E NORME PER GLI IMPIANTI DI LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE**

Art. 40	Ricollocazione degli Impianti di lavorazione e trasformazione
---------	---





**(IL TESTO IN ROSSO E' RELATIVO ALLA VARIANTE 2025)**

(il testo ~~barrato~~ è relativo alle parti eliminate o modificate con la variante 2025)

## **TITOLO I**

### **NORME GENERALI**

#### **Art. 1**

##### **Finalità del Piano**

Il presente Piano disciplina le attività estrattive nell'ambito del territorio comunale di Poggio Berni, nell'obiettivo di contemperare le esigenze produttive del settore con le esigenze di salvaguardia ambientale e paesaggistica, di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche in un quadro di corretto utilizzo del territorio.

#### **Art. 2**

##### **Normativa di riferimento**

L'attività estrattiva, attuata mediante la coltivazione di cava e la realizzazione delle opere a essa direttamente connesse, sono disciplinate dal seguente quadro normativo:

- a. L.R. 18 luglio 1991, n° 17 “Disciplina delle attività estrattive” con le modifiche apportate da:
- L.R. 23 novembre 1992, n° 42,
  - L.R. 13 maggio 1993, n° 23,
  - L.R. 20 dicembre 1993, n° 45,
  - L.R. 30 gennaio 1995, n° 6.
  - **L.R. 21 aprile 1999 n. 3**
  - **L.R. 13 novembre 2001 n. 38**
  - **L.R. 14 aprile 2004 n. 7**
  - **L.R. 26 luglio 2011 n. 10**
  - **L.R. 30 maggio 2016, n. 9**
  - **L.R. 30 luglio 2019, n. 13**
  - **L.R. 10 dicembre 2019, n. 29**
- b. PIANO INFRAREGIONALE DELLA ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE), L.R. 18 luglio 1991, n° 17, adottato con Delibera di Comitato Circondariale 26 marzo 1993, n° 26, controdeduzioni alle osservazioni con delibera di Comitato Circondariale 6 aprile 1995, n° 33, controdeduzioni alle osservazioni formulate dalla Regione con Delibera di Giunta Regionale 19 dicembre 1995, n° 4648 (approvazione parziale), con Delibera di Consiglio Provinciale 25 giugno 1997, n° 19, definitiva approvazione della Regione con Delibera di Giunta 14 ottobre 1997, n° 1820.
- c. Circolare della Regione Emilia Romagna - Assessorato all'Ambiente 10 giugno 1992, protocollo 4402/191 “Criteri per la formazione dei piani infra regionali e comunali delle attività estrattive”.
- d. Deliberazione della Giunta Regionale 21 gennaio 1992, n° 70 “Art. 12, L.R 18 luglio 1991, n° 17. Schema di convenzione-tipo per l'esercizio di attività estrattive. Determinazione tariffe da pagarsi da parte delle ditte esercenti attività di cava”.
- e. D.P.R. 9 aprile 1989, n° 128 “Norme di polizia delle Miniere e delle cave”.

- f. Circolare della Provincia di Rimini 28 aprile 1994, protocollo n° 777 “Linee guida per la redazione dei progetti di coltivazione e di recupero dei siti estrattivi (L.R 18 luglio 1991, n° 17, m. 13, comma 1°, lettere d-e-f).
- g. L. 29 giugno 1939, n° 1497 “Protezione delle bellezze naturali”.
- h. L. 8 agosto 1985, n° 43 “Disposizioni generali per la tutela delle zone di particolare rilievo ambientale”.
- i. L. 5 gennaio 1994, n° 36 “Disposizioni in materia di risorse idriche”.
- j. L. 5 gennaio 1994, n° 37 “Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche”.
- k. D.P.R. 24 maggio 1988, n° 236 “Attuazione della direttiva CEE n° 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell’art. 15 della legge 16 aprile 1987, n° 183”.
- l. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE. Decisione delle osservazioni presentate al P.T.P.R di cui all’art. 1 bis della Legge Regionale 28 gennaio 1993, n° 1338.
- m. Deliberazione della Giunta Regionale del 6 settembre 1994, n° 3939 “Direttiva concernente criteri progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Emilia Romagna”.
- n. Circolare dell’ Assessore Regionale alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente del 3 marzo 1995, prot. n° 2537 ad ordine “Attuazione della L.R. 30/1/1995, n° 6, Norme in materia di programmazione e pianificazione territoriale, in attuazione della legge 8/6/1990, n° 142, e modifiche e integrazioni alla legislazione urbanistica ed edilizia - Trasmissione della prima circolare illustrativa della legge”.
- o. D.Lgs. 25 novembre 1996, n° 624 “Attuazione della direttiva 92/91/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee”.
- p. D.Lgs. 19 settembre 1994, n° 626 “Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro”. Testo modificato in base a: avviso pubblicato nella G.U. 21 novembre 1994, n° 272, D.Lgs. 19 dicembre 1994, n° 758, DL. 31 gennaio 1995, n° 26, convertito in Legge 29 marzo 1995, n° 95, D.Lgs. 19 marzo 1996, n° 242.
- q. L.R. 12 luglio 1975, n° 383.
- r. L. 2 febbraio 1974, n° 64.
- s. R.D.L. 30 dicembre 1923, n° 32678, R.D. 1926, n° 1126 e successive norme statali e regionali inerenti il Vincolo Idrogeologico.
- s.bis L.R. 21 aprile 1999, n. 3 “Riforma del Sistema Regionale e Locale”
- t. L.R. 18 maggio 1999, n° 9 4/2018 “Disciplina della procedura di valutazione dell’impatto ambientale”.
- u. Variante specifica AL PIANO INFRAREGIONALE DELLA ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE), adottata con Delibera di C.P. 25 settembre 2000, n° 89, approvata con Delibera di G.R. 31 luglio 2001, n° 1519.

Si fa riferimento inoltre a:

- v. Piano delle Attività Estrattive attualmente vigente, adottato con Delibera di C.C. 25 giugno 1987, n° 123, approvato con Delibera di G.R. 30 giugno 1992, n° 3017) e successiva Variante specifica, adottata con Delibera di C.C. 28 novembre 1997, n° 58).
- z. PRG VARIANTE GENERALE 1998/2001, adottata con Delibera di C.C. 18 dicembre 1998, n° 72, approvata con Delibera di G.P. 18 dicembre 2001, n° 349 **e successive varianti al PRG.**

Le presenti Norme Tecniche d'Attuazione costituiscono variante specifica agli strumenti urbanistici vigenti e ne costituiscono parte integrante.

### Art. 3

#### Parti costituenti il Piano

Sono parti costituenti il PAE i seguenti elaborati:

- Tavola 1: Inquadramento territoriale e Stato di fatto (scala 1:10.000).
- Tavola 2: Carta geologica e geomorfologica (scala 1:5.000).
- Tavola 3: Inquadramento nel sistema ambientale delle zone di vincolo (scala 1:5.000)
- Tavola 4: Inquadramento nella zonizzazione del PRG (scala 1:5.000), con indicazione delle zone di interferenza relativa al possibile inquinamento acustico dell'Ambito estrattivo A1 "Ripa Bianca".
- ~~- Tavola 5: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria dello stato di fatto (scala 1:1.000).~~
- **Tavola 5 VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria dello stato di fatto (scala 1:1.000) (sostituisce la precedente 2002)**
- ~~- Tavola 5/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni dello stato di fatto (scala 1:500).~~
- **Tavola 5/sez VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni dello stato di fatto (scala 1:500). (sostituisce la precedente 2002)**
- ~~- Tavola 6: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di progetto (scala 1:1.000).~~
- ~~- Tavola 6/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di progetto (scala 1:500).~~
- ~~- Tavola 7: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di sistemazione finale (scala 1:1.000)~~
- **Tavola 7 VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Planimetria di sistemazione finale (scala 1:1.000) (sostituisce la precedente 2002)**
- ~~- Tavola 7/sez: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di sistemazione finale (scala 1:500).~~
- **Tavola 7/sez VAR 2025: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca", Sezioni di sistemazione finale (scala 1:500). (sostituisce la precedente 2002)**
- Tavola 8: Siti di recupero e Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, Planimetria di progetto (scala 1:5.000).
- Tavola 9: Impianto per la produzione di calcestruzzo, Planimetria di progetto (scala 1:5.000).
- **Tavola 10: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca"; Planimetria di sistemazione finale – comparativa PAE vigente – Proposta di variante**
- **Tavola 11: Ambito di ampliamento A1 "Ripa Bianca"; Sezioni stato finale – comparativa PAE vigente – Proposta di variante**
- Relazione tecnico-illustrativa

- Norme Tecniche di Attuazione
- **RELAZIONE GENERALE DI VARIANTE FEBBRAIO 2025**

**Nota:** Con l'azzeramento della potenzialità estrattiva relativa all'ambito A1 Ripa Bianca le tavole 6 (planimetria) e 6/sez (sezioni) relative al progetto di estrazione vengono eliminate dalla variante parziale febbraio 2025.

#### **Art. 4**

##### **Campo di applicazione**

Le presenti norme disciplinano le attività estrattive, gli impianti di lavorazione e le attrezzature di servizio a essi connesse.

Per attività estrattive, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 17/91, si intendono le modificazioni dello stato fisico del suolo tese ad estrarre, commercializzare e/o utilizzare come materiali di cava quelli di cui al 3° comma dell'art. 2 del R.D. 29 luglio 1927, n° 1443. Non rientrano nelle modificazioni di cui al comma precedente le operazioni tendenti al miglioramento fondiario delle aziende agricole, purché non comportino commercializzazione e/o utilizzo del materiale estratto per fini non direttamente connessi all'attività agricola.

Per impianti di lavorazione si intendono gli impianti di trattamento per la frantumazione, macinazione, vagliatura, classificazione, lavaggio e insilaggio dei materiali litoidi. Ogni intervento (demolizione, ristrutturazione e nuova costruzione) che si intenda effettuare negli impianti è soggetto all'obbligo della concessione edilizia da parte del Sindaco ai sensi della Legge 21 gennaio 1977, n° 10 e successive modificazione e integrazioni.

Per attrezzature di servizio s'intendono i manufatti adibiti al ricovero dei mezzi meccanici impiegati, al deposito dei materiali e ai servizi del personale addetto.

#### **Art. 5**

##### **Aree specifiche d'intervento**

Il Piano delle Attività Estrattive individua le aree specifiche di intervento, le quali vengono distinte in Attività estrattive, Siti di recupero e Impianti di lavorazione e trasformazione, come da tavola 1:

a. **Attività estrattive.**

Il PIAE della Provincia di Rimini individua nel Comune di Poggio Torriana le Attività estrattive elencate nella seguente tabella con l'indicazione della classificazione, della tipologia di materiale oggetto di coltivazione e del quantitativo massimo estraibile (in volume) assegnato a ciascuna area (al netto dei materiali di scarto e al lordo dei quantitativi estratti a partire dal 1992 in base alle previsioni del PAE vigente).

Per “ambito di ampliamento” si intende un'area che consente il reperimento di ulteriori quote di materiali rispetto alle previsioni estrattive già contenute nei PAE vigenti, al fine di dare risposta ai fabbisogni individuati.

Per “sito di completamento” si intende un'area individuata in corrispondenza di attività estrattive esistenti, la cui conferma risulta necessaria ai fini di un loro definitivo recupero ambientale.

Dei 880.000 m3 indicati per l'area di cava “Ripa Bianca”, 180.000 m3 sono residui del PAE vigente e 700.000 m3 sono assegnati dalla variante di PIAE al PAE in progetto.

I quantitativi residui di ghiaia dei siti di completamento G7 “Molino Moroni” e G8 “Santo Marino” sono stati oggetto d'autorizzazione all'escavazione e sono esauriti. I siti delle relative cave

hanno ottenuto il certificato di ripristino finale da parte dell'Amministrazione Comunale di Poggio Berni.

b. Siti di recupero.

Per siti di recupero si intendono aree di cava dismessa o abbandonata senza un'adeguata ricomposizione ambientale, in quanto non prevista o non condotta correttamente, e che necessitano di determinate opere volte al loro recupero funzionale o a un organico inserimento ambientale.

Il PIAE individua nel Comune di Poggio Berni sei siti di recupero:

- Sito 1, area di ex cava abbandonata e dissestata: il sito è attualmente sistemato a laghi per la pesca sportiva gestiti da FIPS-CONI.
- Sito 2, lago di ex cava abbandonata: il sito si compone di due depressioni allagate. Quella settentrionale (a), di forma irregolare, è quasi interamente interessata da vegetazione palustre ed è in parte utilizzata come bacino idrico per irrigazione. Quella meridionale (b), di forma trapezoidale, è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre ed è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da privati su concessione demaniale.
- Sito 3, lago di ex cava abbandonata: il sito è stato ritombato nella parte orientale, sulla quale insiste una centrale acquedottistica, e sistemato a lago per scopi ricreativi gestito dal "Parco dell'Acquedotto" nella parte occidentale.
- Sito 4, lago di ex cava abbandonata: la depressione, in parte delimitata da arginature artificiali sui lati Nord ed Est, ha forma quadrangolare ed è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre. è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da privati su concessione demaniale.
- Sito 5, area di ex cava abbandonata e dissestata: la depressione, di forma quadrangolare, è interamente interessata da vegetazione palustre.
- Sito 6, lago di ex cava abbandonata: la depressione, di forma quadrangolare, è marginalmente interessata dalla vegetazione palustre ed è utilizzata come lago per l'esercizio venatorio, gestito da privati su concessione demaniale.

In sintesi, dei sei siti, due risultano sistemati con un'adeguata ricomposizione ambientale, mentre gli altri quattro sono stati sottoposti solo a parziali interventi per adattarli ai rispettivi utilizzi.

c. Impianti di lavorazione e trasformazione.

Nell'area di competenza comunale attualmente sono in funzione due impianti tecnologici di lavorazione e trasformazione:

- Impianto per la produzione di calcestruzzo della Ditta Colabeton S.p.A., localizzato in località Camerano, in adiacenza della sponda sinistra del Torrente Uso.
- Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi della ditta Ceisa S.p.A. ubicato in località Stazione, in adiacenza della sponda sinistra del Fiume Marecchia.

I due impianti utilizzano e lavorano materiali litoidi provenienti da cave situate al di fuori del territorio comunale di Poggio Berni

Un terzo impianto (frantoio) segnalato dal PIAE è dismesso e in gran parte demolito. Le strutture residue sono integrate all'interno del "Parco della Cava".

## **TITOLO II**

### **NORME PER L'ATTIVAZIONE DEL PIANO**

#### **Art. 6**





### Modalità d'attuazione

Il Piano si attua previa approvazione della procedura di verifica (screening) ai sensi della L.R. 18 maggio 1999, n° 9, artt. 9 e 10, come integrata dalla L.R. 35/2000, e dell'art. 29 delle NTA del PIAE, che ha la funzione di disciplinare razionalmente sia la fase di escavazione che di ripristino.

#### **Art. 6bis**

##### Nulla osta idraulico

Per tutti gli interventi che interessano la fascia di 10 m dal ciglio superiore di sponda del Fiume Uso, la ditta esercente la cava dovrà richiedere il preventivo nulla osta idraulico al Servizio Tecnico di Bacini Conca e Marecchia, ai sensi del R.D. n° 523 del 25 luglio 1904.

#### **Art. 7**

##### Autorizzazione comunale

L'esercizio delle attività estrattive viene regolato da autorizzazioni che, fatti salvi eventuali diritti di terzi, vengono rilasciate dal Comune.

L'autorizzazione all'attività estrattiva verrà rilasciata dal Comune ai sensi degli artt. 13, 14 e 18 della L.R. 27/91, previo ottenimento del parere della Commissione Tecnica Infraregionale, istituita dalla Provincia di Rimini ai sensi dell'art. 28 della L.R. 27/91, e previa stipula di apposita convenzione come previsto dagli artt. 11 e 12 della L.R. 17/91.

Dette autorizzazioni sono personali e non possono essere cedute a terzi e vengono rilasciate ove il progetto di coltivazione e la documentazione necessaria siano conformi alle previsioni del presente Piano ed alle relative Norme Tecniche d'Attuazione.

La domanda deve essere trasmessa al Comune corredata della documentazione di carattere amministrativo e tecnico previste nei successivi artt. 8 e 9 delle presenti Norme.

L'autorizzazione è altresì subordinata al possesso dei necessari requisiti imprenditoriali, tecnici e organizzativi da parte del richiedente, da documentarsi secondo le modalità indicate nell'art. 8 delle presenti Norme.

Qualora l'attività estrattiva debba svolgersi in zone soggette a tutela particolare, l'autorizzazione viene rilasciata previa acquisizione dei provvedimenti e degli atti di competenza delle autorità preposte a tale tutela.

L'autorizzazione determina:

- a. il tipo e la quantità di materiali di cava di cui è consentita la coltivazione, con riferimento ai singoli anni di durata dell'autorizzazione stessa;
- b. l'estensione e la profondità massima consentite riferite a specifici punti fissi di misurazione;
- c. le modalità di sistemazione finale delle aree;
- d. l'apposizione di idonei picchetti, con le caratteristiche previste al successivo art. 15 delle presenti Norme;
- e. la data di scadenza;
- f. ogni altra prescrizione e modalità da osservarsi nell'esercizio dell'attività estrattiva, anche a salvaguardia delle esigenze di tutela ambientale, idrogeologica ed igienica.

Ogni mutamento soggettivo è subordinato al rilascio di una nuova autorizzazione a norma del presente articolo.



## **Art. 8**

### **Durata delle autorizzazioni**

Le autorizzazioni che verranno rilasciate dal Comune per le fasi escavazione avranno validità di anni 3 (tre).

Potranno essere accolti progetti di coltivazione aventi durata superiore, purché suddivisi in diverse fasi estrattive (stralci esecutivi).

è ammessa la proroga dell'autorizzazione per la durata massima di anni 1 (uno), come prevede l'art. 15 della L.R. 17/91.

## **Art. 9**

### **Domanda d'autorizzazione: documentazione di carattere amministrativo**

La domanda di autorizzazione deve prevedere:

- a. Domanda in carta legale sulla base della legge fiscale vigente rivolta al Comune nel cui territorio è situata la cava.

La domanda deve essere presentata dal titolare dello sfruttamento della cava, che può essere anche il proprietario, ma può essere soggetto distinto dal proprietario in base a contratto di locazione, concessione o altro titolo giuridico. Ove il richiedente sia Società o Ente occorre unire il documento o l'attestato che comprovi la legale rappresentanza del soggetto che firma la domanda. La firma, da parte del richiedente, deve essere autenticata nei modi legali vigenti.

- b. Titolo conferente il diritto alla coltivazione.

Ove il richiedente dell'autorizzazione sia anche proprietario, deve presentare il certificato previsto dalle leggi vigenti, comprovante la proprietà.

Ove invece la richiesta sia avanzata da altro soggetto, occorre presentare una fotocopia del titolo, da cui risulti il tipo di rapporto giuridico con il proprietario (contratto di locazione, ecc.) munita di attestazione, nella fotocopia stessa, della conformità della copia all'originale, rilasciata dal soggetto richiedente.

Ove si tratti di richiesta presentata da Società o Ente, l'attestazione deve essere firmata dal legale rappresentante.

- c. Estratto di mappa catastale in scala 1:1.000, oppure 1:2.000, e visura catastale dell'area firmata da tecnico abilitato nelle specifiche discipline.

- d. Eventuali attestati rilasciati dalla competente Amministrazione Provinciale secondo quanto disposto dall'art. 41 della L.R. 6/84, ove la cava sia situata in zona soggetta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n° 3267.

- e. Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio o, per le società, certificato della Cancelleria del Tribunale dal quale risultino la ragione sociale, la sede e l'indicazione del legale rappresentante.

- f. Designazione del Direttore dei Lavori ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 624/96 e del Sorvegliante

- g. Ogni altra documentazione e certificazione prevista dalla legge statale.

- h. Proposta di convenzione di cui alla Delibera di G.R. 21 gennaio 1992, n° 70.



## **Art. 10**

### **Domanda d'autorizzazione: documentazione di carattere tecnico**

Gli elaborati tecnici da presentare sono:

- a. **Inquadramento generale dello stato di fatto.**  
È costituito da una relazione tecnica descrittiva e da una cartografia in scala adeguata, estesa a tutta l'area di influenza della cava:
  - La relazione tecnica descrive lo stato attuale in superficie, le colture esistenti, l'ubicazione, gli edifici, i corsi d'acqua di qualsiasi tipo, le strade e altre caratteristiche geografiche.
  - La cartografia, a scala adeguata e comunque non inferiore a 1:1.000, riporta la visualizzazione dello stato attuale di superficie.
- b. **Inquadramento geologico e giacimentologico.**  
È costituito da una relazione tecnica descrittiva e da una cartografia in scala adeguata estesa a tutta l'area di "influenza" della cava:
  - La relazione tecnica descrive le condizioni litologiche, geomorfologiche, tettoniche (giacitura e deformazioni), idrologiche e idrogeologiche, le condizioni di stabilità presenti e conseguenti l'attività di cava, la situazione delle acque superficiali.
  - La cartografia, a scala adeguata e comunque non inferiore a 1:10.000, comprendente un congruo numero di sezioni geologiche, visualizza i contenuti della relazione, indicando in particolare il livello di falda massimo e minimo, direzione e senso di movimento, bacino di alimentazione, sorgenti, reticolo idrografico, pozzi di presa, acquedotti, pozzi privati.
- c. **Piano di coltivazione.**  
È costituito da una relazione tecnica descrittiva e da una cartografia in scala adeguata estesa all'area di intervento.
  - La relazione tecnica contiene la valutazione documentata della consistenza del giacimento e la stratigrafia dello stesso, prevede le fasi temporali di sfruttamento, le modalità di coltivazione, la localizzazione delle discariche e le modalità di accumulo delle stesse. In particolare le aree di discarica devono essere localizzate valutando: 1. il volume di scarto (cappellaccio + residui di lavorazione), 2. le caratteristiche geotecniche e di stabilità delle aree interessate, 3. le modalità di accumulo, 4. le eventuali influenze negative sul regime idrologico.

Per quanto riguarda la coltivazione devono essere illustrati i piani di sviluppo della cava, con indicazione delle gradonature e delle relative scarpate.

Queste ultime devono essere dimensionate in relazione alle caratteristiche tecniche dei terreni. Devono altresì essere fornite valutazioni sul reticolo idrografico naturale e sulla sistemazione dello stesso.

  - La cartografia consiste nel rilievo planoaltimetrico e in un congruo numero di sezioni trasversali e longitudinali, a scala non inferiore a 1:500 (eccezionalmente 1:1.000), che visualizzino quanto illustrato nella relazione. La cartografia comprende la rappresentazione della morfometria mediante curve di livello con equidistanza da 1 a 5 metri in relazione all'acclività e all'andamento planovolumetrico della cava, l'ubicazione dei capisaldi identificati e permanenti. Devono essere prodotte, inoltre, colonne stratigrafiche in scala non inferiore a 1:100.
- d. **Progetto di sistemazione ambientale.**



È costituito da una relazione tecnica descrittiva, da una cartografia, dal programma economico-finanziario, da una documentazione fotografica e da una descrizione tecnica degli impianti.

- La relazione tecnica illustra la morfologia che assumeranno i terreni coltivati, le opere e i lavori da compiere, nonché la destinazione del suolo al termine delle lavorazioni, al fine di assicurare l'inserimento nel paesaggio circostante dei terreni escavati, la tutela del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, della fauna e della flora e, più in generale, degli equilibri climatici e ambientali. In essa devono essere previsti anche i tempi, le modalità e il costo dei lavori e delle opere di sistemazione (da specificarsi con computo metrico estimativo).
- La Cartografia comprende:
  1. carta della utilizzazione attuale del suolo, in scala non inferiore a 1:1.000, estesa a tutta l'area di "influenza" della cava,
  2. carta della destinazione del suolo a sistemazione ultimata, in scala non inferiore a 1:1.000, con sviluppi a scala 1:500 per le aree che sono state interessate dalla coltivazione.
- Il programma economico-finanziario illustra, in relazione al piano di coltivazione e quindi alla consistenza del giacimento, la previsione della produzione media annua, l'utilizzazione, la distribuzione e la destinazione dello stesso, i sistemi e le fasi di lavorazione in relazione alle macchine utilizzate e alle unità lavorative impiegate, la potenzialità degli impianti di cava e i programmi di investimento sugli stessi.
- La documentazione fotografica, di tipo tradizionale, non deve limitarsi alla sola cava, ma offrire anche una panoramica d'insieme con eventuali foto di dettaglio allo scopo di visualizzare fenomeni geologici, morfologici, minerari, idrogeologici, nonché aspetti del paesaggio con particolare riferimento alle emergenze agroforestali e ai beni naturali e storico-ambientali.
- La descrizione tecnica deve descrivere e localizzare gli impianti di lavorazione e trasformazione.

I documenti sopra citati devono essere redatti e sottoscritti da tecnici laureati iscritti ai rispettivi Albi Professionali, secondo le diverse competenze professionali richieste. è comunque facoltà dell'Amministrazione comunale richiedere, qualora si riveli necessario, complementi e integrazioni della documentazione.

#### **Art. 11**

##### **Documentazione da presentare**

La documentazione di carattere tecnico e amministrativa deve essere presentata in **formato digitale**. Dovrà inoltre essere presentata una copia di cortesia cartacea. Eventuali ulteriori copie cartacee di cortesia potranno essere richiesta dagli altri Enti interessati. ~~12 (dodici) copie.~~

#### **Art. 12**

##### **Convenzione**

Il Comune, prima di procedere al rilascio dell'autorizzazione, stipulerà con l'esercente apposita convenzione.

La convenzione, predisposta secondo lo schema tipo approvato dalla Giunta Regionale, è lo strumento in base al quale il soggetto che richiede l'autorizzazione assume l'obbligo di provvedere:

- a. all'esecuzione delle opere di collegamento della cava con le strade pubbliche;

- b. all'esecuzione delle opere che si rendano necessarie per evitare danni ad altri beni ed attività;
- c. alla corretta attuazione del piano di coltivazione;
- d. all'esecuzione delle opere previste nel progetto di sistemazione finale della cava, nel rispetto delle prescrizioni tecniche e dei termini indicati nell'atto di autorizzazione;
- e. alla costituzione di congrue garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione medesima.

Con la medesima convenzione il titolare dell'autorizzazione si impegna a versare annualmente al Comune in un'unica soluzione, entro il 31 dicembre, una somma commisurata al tipo e alla quantità di materiale estratto nell'anno, in conformità alle tariffe stabilite dalla Giunta Regionale, a titolo di contributo alle spese necessarie per gli interventi pubblici ulteriori che si rendessero necessari.

La proposta di convenzione è approvata dalla Giunta Comunale. Il Sindaco provvede alla stipula della convenzione e al rilascio dell'autorizzazione. La convenzione è efficace e impegnativa dopo il rilascio dell'autorizzazione.

### **Art. 13**

#### **Denuncia di inizio lavori**

L'inizio lavori deve essere dato con almeno 8 (otto) giorni di anticipo e non oltre 8 (otto) mesi dal rilascio dell'autorizzazione.

L'esercente dell'attività di cava deve denunciare l'inizio lavori comunicandolo al Sindaco, alla Provincia di Rimini e al Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini.

### **Art. 14**

#### **Decadenza dell'autorizzazione**

Il Sindaco pronuncia la decadenza dell'autorizzazione nei seguenti casi:

- a. qualora vengano meno i requisiti del titolare dell'autorizzazione di cui all'art. 6 delle presenti Norme;
- b. qualora il titolare non adempia alle prescrizioni e agli obblighi contenuti nell'autorizzazione e relativa convenzione, e tale inosservanza persista anche dopo la diffida inoltrata ai sensi dell'art. 16 della L.R 7/91;
- c. qualora il titolare non osservi l'obbligo di consentire l'accesso per ispezioni e controlli e tale inosservanza persista anche dopo la diffida;
- d. qualora si constati la mancanza o lo spostamento dei capisaldi di delimitazione della cava precedentemente posizionati, così come previsto nell'art. 6 delle presenti Norme.

In caso di mancato inizio dell'attività estrattiva nel termine di otto mesi dal rilascio dell'autorizzazione, ovvero di interruzione dell'attività estrattiva per un periodo superiore a otto mesi, salvo i casi di forza maggiore, il Sindaco diffida il titolare a iniziare o a riprendere entro un determinato termine l'attività. Decorso inutilmente il termine assegnato, il Sindaco valuta l'opportunità di pronunciare la decadenza dell'autorizzazione.

### **Art. 15**

#### **Revoca e sospensione dell'autorizzazione**





L'autorizzazione è revocata per sopravvenute condizioni di pericolo per l'incolumità e la salute pubblica o per altri motivi di interesse pubblico, ostativi della prosecuzione dell'attività estrattiva.

La revoca è disposta con provvedimento motivato del Sindaco, sentita la Commissione Tecnica Infraregionale per le attività estrattive.

Ricorrendone le condizioni, viene disposto un equo indennizzo secondo il principio fissato dal comma 4 dell'art. 11 della Legge 7 agosto 1990, n° 241.

Con il medesimo provvedimento il Sindaco dispone le modifiche che risultino necessarie al progetto di sistemazione finale delle aree oggetto dell'attività estrattiva.

In caso di temporaneità delle condizioni sopracitate, l'autorizzazione può essere sospesa per il tempo della loro persistenza.

## **Art. 16** **Vigilanza**

Le funzioni di vigilanza nell'applicazione delle disposizioni delle presenti Norme, nonché di quelle contenute nell'autorizzazione di cui all'art.11 delle presenti Norme e nella convenzione di cui all'art.12 della L.R. 17/91, sono svolte dal Comune.

Il personale addetto al controllo può accedere in qualsiasi momento nella cava per verificare il rispetto dei progetti approvati (coltivazione e ricomposizione) e delle norme.

è fatto obbligo all'imprenditore di delimitare l'area di cava autorizzata con appositi vertici costituiti da picchetti o borchie in ferro murati su pilastri di cemento, nonché un caposaldo quotato, individuabili tramite coordinate, in numero e in collocazione adeguate all'esecuzione del controllo.

La Ditta esercente l'attività di cava è responsabile della loro manutenzione.

Le attività di vigilanza in materia di Polizia Mineraria di cui ai commi 1, 2, 3 dell'art. 21 della L.R. 16 luglio 1991, n. 17, sono esercitate dalla Provincia (art. n° 147, comma 1, lettera b) della L.R. 3/99

## **Art. 17** **Sanzioni**

Visto l'art. 22 della L.R 18 luglio 1991, n°17 (modificato dall'art.27 della L.R. 6/95) si dispone:

- a. Chiunque svolga le attività previste dal comma 1 dell'art. 3 della L.R 18 luglio 1991, n° 17 senza autorizzazione o concessione è soggetto ad una sanzione amministrativa pecuniaria nella misura minima del doppio e massima del decuplo del valore commerciale del materiale abusivamente scavato e comunque non inferiore a € 2582,28.
- b. Per l'inosservanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento autorizzativo o di concessione è comminata:
  - nel caso di violazione delle prescrizioni di cui alle lettere a) e b) del comma 4 dell'articolo 11 della L.R 18 luglio 1991, n°17, una sanzione amministrativa pecuniaria nella misura minima del doppio e massima del quintuplo del valore commerciale del materiale scavato in difformità e comunque non inferiore a € 1549,37;
  - negli altri casi, una sanzione amministrativa non inferiore a € 1549,37 e non superiore a € 10329,14, fermo restando, nel caso di cui alla lettera c) del comma 4 dell'art. 11 della L.R. 18 luglio 1991, n° 17, l'obbligo di provvedere alla sistemazione finale dell'area secondo quanto prescritto.

- c. Il valore commerciale di cui ai precedenti commi a. e b. è determinato anche con riferimento ai listini della locale Camera di Commercio vigenti all'atto dell'accertamento dell'infrazione.
- d. Coloro che trasgrediscono all'obbligo di consentire l'accesso per ispezioni e controlli o che non forniscono i dati, le notizie e i chiarimenti richiesti, sono soggetti ad una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a € 516,46 e non superiore a € 1549,37.
- e. In caso di coltivazione abusiva o di violazione delle prescrizioni di cui alle lettere a) e b) del comma 4 dell'art. 11 della L.R. 18 luglio 1991, n° 17, è comunque fatto obbligo ai trasgressori di provvedere al ripristino; nell'ipotesi di inerzia da parte dell'obbligato, il Sindaco provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal R.D. 14 aprile 1910, n° 639 sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

Per l'applicazione delle sanzioni amministrative si osservano le procedure previste dalla L.R. 28 aprile 1984, n° 21.

### **Art. 18** Piani di sicurezza

Relativamente alla sicurezza nelle industrie estrattive, valgono gli indirizzi e le prescrizioni di cui al D.Lgs. 25 novembre 1996, n° 624 che ha modificato sostanzialmente alcuni punti del D.P.R. 128/59 sulla normativa di polizia mineraria.

In particolare si prescrive:

- a. Nomina del Direttore Responsabile e del Sorvegliante.

L'esercente dell'attività estrattiva deve nominare un Direttore sotto la cui responsabilità ricadano costantemente i luoghi di lavoro. Tale Direttore Responsabile deve essere laureato in ingegneria e abilitato all'esercizio della professione. È possibile derogare a tale requisito nel caso in cui vengano impiegate fino a 15 (quindici) persone nel turno di lavoro più numeroso. La deroga è limitata ai Direttori Responsabili in possesso dei seguenti titoli: 1. diploma universitario in Ingegneria, Ambiente, Risorse o equipollente; 2. diploma di perito minerario industriale o equipollente; 3. diploma in discipline tecniche industriali, purché in possesso di formazione specifica nel settore di cui è responsabile, acquisita a seguito della frequenza e del superamento di corsi di cui al comma 4 dell'art. 27 del D.P.R. 128/1959 così come sostituito dal comma 2 dell'art. 20 del D.Lgs. 624/1996 (tale titolo non è considerato idoneo per le attività estrattive condotte mediante perforazione).

Il Direttore Responsabile deve sottoscrivere il DSS (Documento di sicurezza e di salute) di cui all'art. 6 del D.Lgs. 624 e, nella pianificazione dell'attività lavorativa, deve attuare quanto in esso previsto.

Il titolare dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva deve designare i Sorveglianti ai luoghi di lavoro che devono essere in possesso delle capacità e delle competenze necessarie e devono sottoscrivere anch'essi il DSS.

- b. Denuncia d'esercizio.

La denuncia d'esercizio deve indicare quanto previsto dall'art. 24 del D.P.R. 128/1959, o così come sostituito dall'art. 20 del D.Lgs. 624/1996 di seguito riportato: "I lavori che hanno luogo nelle attività estrattive devono essere denunciati all'autorità di vigilanza competente almeno otto giorni prima dell'inizio o della ripresa. La denuncia è fatta dal titolare o da un suo procuratore con lettera raccomandata con avviso di ricevimento e deve indicare, per ogni luogo di lavoro:

- gli estremi del titolo minerario o dell'autorizzazione di cava;



- l'ubicazione dei lavori e se questi sono a cielo aperto o in sotterraneo;
- il nome, cognome e domicilio del direttore responsabile;
- il nome, cognome e domicilio dei sorveglianti dei lavori per ciascun turno.

Nel caso di società regolarmente costituite deve essere indicato il legale rappresentante. Il titolare deve comunicare il proprio domicilio o eleggere un domicilio speciale”.

c. **Coltivazione.**

La coltivazione delle cave deve essere condotta in modo tale da non creare pregiudiziale all'incolumità degli operatori e all'equilibrio geomorfologico, e deve essere stabilita in relazione alle caratteristiche geometriche dell'area di cava, alle caratteristiche geotecniche e idrogeologiche dei terreni, nonché della destinazione d'uso finale. Nella relazione tecnica descrittiva di coltivazione di cui all'art. 9, lettera c. delle presenti Norme, devono essere definite, in funzione della natura e dello stato del terreno, nonché dei macchinari impiegati, l'altezza e la pendenza dei fronti che si sviluppano sia nel terreno in coltivazione sia nel terreno di copertura. Infine deve essere riportato il metodo di coltivazione impiegato.

La relazione va aggiornata annualmente. Ferme restando le disposizioni del Capo II del Titolo IV del D.P.R. n° 128/1959, il Direttore Responsabile, nella pianificazione dell'attività lavorativa, si attiene ai seguenti criteri:

- i gradoni e le vie di carreggio devono avere larghezza adeguata a consentire la circolazione del personale e l'operatività delle macchine ivi utilizzate, nonché stabilità sufficiente a sopportarne il peso;
- la loro sistemazione e manutenzione deve permettere il movimento delle macchine in condizione di assoluta sicurezza;
- in fase di scavo al piede delle fronti o dei cumuli devono essere evitate situazioni di instabilità.

Per quanto non espresso nel presente articolo si fa riferimento al D.L. 624/96 ed al D.P.R. 128/59.

## **Art. 19**

### **Tutela delle acque sotterranee**

Nella coltivazione delle nuove cave è fatto divieto di mettere a giorno la superficie della falda freatica.

Per assicurare un'adeguata tutela da possibili inquinamenti, la profondità di scavo deve comunque mantenersi ad almeno 1,00 m al di sopra del massimo livello raggiunto della falda freatica negli ultimi 5 anni.

In caso di attività estrattiva svolta in aree e in terreni nei quali è presente la falda con caratteristiche di diffusione areale, portata e continuità importanti, ai fini della sua tutela durante l'attività estrattiva si devono adottare i seguenti provvedimenti:

- a. costruzione, da parte dell' esercente, di almeno due pozzi piezometrici di controllo (nel caso non ne esistano di idonei all'uso previsto dal presente articolo), uno a monte e l'altro a valle dell'area di scavo, nel senso della direzione del flusso idrico;
- b. i pozzi devono essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello, per le prove di portata e per i campionamenti delle acque;
- c. controllo, da parte dell'Ente competente, della qualità delle acque sotterranee durante l'estrazione, in special modo se tali acque sono destinate a uso potabile;

- d. Si deve procedere con campionamenti e analisi periodiche, almeno stagionali, delle acque di cava per le cave esistenti nelle quali la falda sia già a giorno, e delle acque di falda prelevate nei pozzi piezometrici di controllo e in pozzi limitrofi all'area di cava eventualmente esistenti.

Ai sensi del punto f), comma 2, art. 6 del D.P.R. 236/88, nelle zone di rispetto di pozzi o sorgenti dove si estrae acqua destinata al consumo umano, identificata in 200 metri dal pozzo, non è possibile la coltivazione di cave.

## **Art. 20**

### **Viabilità**

È fatto obbligo al richiedente di provvedere al corretto uso e alla manutenzione della viabilità di accesso all'area di cava, nonché a quella interessata dal traffico indotto dall'attività stessa, con le modalità e secondo le forme definite dalla convenzione.

È consentita la realizzazione, da parte delle Ditta esercente l'attività di cava, di strade temporanee che abbiano l'esclusiva funzione di collegare le aree di escavazione con quelle di lavorazione e trasformazione dei materiali estratti.

## **Art. 21**

### **Rete di deflusso**

L'ingresso in cava di acque di dilavamento deve essere evitato attraverso:

- a. un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati alla rete di smaltimento naturale o artificiale esistente, oppure, nel caso di cave di ghiaia, di dreni a perdere;
- b. un dosso di protezione lungo il perimetro dell'area di cava.

I percorsi di fossi e dossi devono essere riportati nelle cartografie del progetto di coltivazione.

Lo smaltimento delle acque meteoriche sia durante l'attività che a cava esaurita deve comunque avvenire in modo da evitare ristagni o acquitrini, erosioni e trasporto di materiale a valle.

La rete di deflusso naturale non deve essere pregiudicata dall'attività estrattiva.

Nel caso di cava a fossa in terreni a permeabilità ridotta deve essere prevista, all'interno della stessa, la messa in opera di vasche di decantazione delle acque di precipitazione meteorica. Una volta che il materiale in sospensione sia decantato si provvederà allo smaltimento delle acque chiare attraverso sollevamento ed immissione nella rete di superficie. Le eventuali modifiche a essa, previste dal progetto di coltivazione e sistemazione, devono essere sottoposte a preventiva valutazione e autorizzazione dell'organo idraulico competente.

## **Art. 22**

### **Materiale di scarto di cantiere**

Lo scortico del terreno vegetale deve procedere per lotti e non interessare subito tutta l'area di coltivazione nel caso di aree di escavazione con superficie superiore a 1 ettaro.

Gli accumuli temporanei di terreno (vegetale e non) non devono superare i 5 m di altezza.

Sui cumuli di terreno si devono eseguire semine protettive e, se necessario, concimazioni curative e correttive. La loro collocazione deve essere effettuata in modo da non interrompere canali o fossi di scolo superficiali.

L'eventuale materiale di scarto deve essere riutilizzato per la ricomposizione ambientale e, qualora le caratteristiche geomeccaniche lo consentano, come alternativa ai litoidi tradizionali.

Il deposito temporaneo del materiale deve avvenire nelle aree appositamente individuate di cui al successivo art. 28.

### **Art. 23** Recinzioni

L'area di cava deve essere recintata con rete metallica di altezza non inferiore a 1,60 m o con altro mezzo idoneo a impedire l'accesso di mezzi e di persone non autorizzate e la scarica indiscriminata di rifiuti.

È necessario inoltre adottare tutte le misure di sicurezza previste dalle vigenti leggi di polizia mineraria (D.P.R. 9 aprile 1959, n° 128 e successive modificazioni ed integrazioni), sia per quanto riguarda la conduzione dei lavori di scavo, carico e trasporto, sia per la segnaletica nei confronti di terzi.

Nel settore Sud della cava, in confine con la Strada Vicinale Ripa Bianca, in fase di preparazione del sito deve essere eseguito un programma di forestazione di arbusti e di alberi d'alto fusto per una fascia di larghezza adeguata a creare una barriera di mascheramento e di contenimento delle polveri in relazione all'importanza della strada stessa.

### **Art. 24** Distanze: prescrizioni di polizia mineraria

La distanza delle cave da opere e manufatti di vario genere (fatte salve ulteriori differenti disposizioni previste dalle presenti Norme) è regolata dal D.P.R. 9 aprile 1959, n° 128, "Norme di polizia delle miniere e delle cave" di cui si riporta l'articolo 104 specifico in materia: "Senza autorizzazione del Presidente della Giunta Regionale sono vietati gli scavi a cielo aperto per ricerca o estrazione di sostanze minerali a distanze minori di:

- 10 metri:  
da strade di uso pubblico non carrozzabili;  
da luoghi cinti da muro, destinati ad uso pubblico.
- 20 metri:  
da strade di uso pubblico carrozzabili, autostrade e tramvie;  
da corsi d'acqua senza opere di difesa;  
da sostegni o da cavi interrati di elettrodotti, di linee telefoniche o telegrafiche o da sostegni di teleferiche che non siano ad uso esclusivo delle escavazioni predette;  
da edifici pubblici e da edifici privati non disabitati.
- 50 metri:  
da ferrovie;  
da opere di difesa dei corsi d'acqua, da sorgenti, acquedotti e relativi serbatoi;  
da oleodotti e gasdotti;  
da costruzioni dichiarate monumenti nazionali.

Le distanze predette s'intendono misurate in senso orizzontale dal ciglio superiore dell'escavazione. Distanze inferiori sono consentite previa autorizzazione del Genio Civile (corsi d'acqua), dell'ANAS (strade statali), dell'Amministrazione Provinciale (strade provinciali), del Comune (strade comunali). Quanto sopra in attuazione della delega di cui all'art. 1 della L.R. 12 luglio 1975, n° 383.

Dalle presenti norme esulano le prescrizioni di polizia mineraria di competenza della Regione in base all'art.62 del D.P.R. 616.





## **Art. 25 - Imprevisti**

Qualora si verificassero in fase di coltivazione condizioni differenti o non previste dai progetti approvati, la Ditta titolare dell'autorizzazione è tenuta a sospendere i lavori e darne immediata comunicazione al Comune, pena la decadenza dell'autorizzazione stessa.

### **TITOLO III AMBITO DI AMPLIAMENTO A1 “RIPA BIANCA” NORME DI ESCAVAZIONE E DI SISTEMAZIONE**

#### **Art. 26**

##### **Individuazione dell'Ambito di ampliamento**

Come da cartografia allegata, l'Ambito di ampliamento è individuato all'interno del perimetro del PAE vigente.

L'Ambito di ampliamento comporta un incremento dell'area di escavazione definita dal PAE vigente e un aumento della profondità di escavazione.

Nei settori in cui l'area di escavazione è stata ampliata è stata mantenuta una fascia di rispetto di almeno 20 m dalla perimetrazione del PAE, mentre per la restante area è stata mantenuta la fascia di rispetto prevista dal PAE vigente.

La quota di fondo scavo assegnata dal PIAE risulta essere fissata a 35,29 m s.l.m., come risulta dalla cartografia di Piano.

#### **Art. 26 bis**

##### **Tipologia e volume del materiale da estrarre**

~~Il materiale oggetto di attività estrattiva è argilla per laterizi. Il quantitativo massimo assegnato dal PIAE per l'estrazione è di circa 700.000 m<sup>3</sup>.~~

~~Nell'area di escavazione attuale, partendo dalla quota di esaurimento del PAE vigente si prevede che i terreni siano totalmente utilizzabili, mentre terreni non idonei alla coltivazione sono presenti alla superficie degli appezzamenti non ancora oggetto di coltivazione ma compresi nell'area di escavazione di progetto, per quantitativi valutabili in 1.000 m<sup>3</sup> sulla fascia occidentale dell'area di escavazione attuale e in 7.500 m<sup>3</sup> nel settore a Nord di essa.~~

~~Quest'ultimo settore non è stato preso in considerazione nel calcolo dei volumi estraibili, dal momento che la sua eventuale coltivazione dovrebbe avvenire in modo autonomo rispetto alla fossa di cava principale e interesserebbe volumi marginali, valutabili in poche migliaia di metri cubi sui quali incide una quantità relativamente elevata di terreno non idoneo alla lavorazione.~~

~~Di conseguenza, nelle condizioni proposte in Tavola 6, Planimetria di progetto e Tav. 6/sez, Sezioni di progetto del PAE e con le modalità di coltivazione di cui al successivo articolo 27, simulando cioè la geometria della fossa di cava con fondo a quota 35,39 m s.l.m., gradoni con altezza massima non superiore a 5,00 m, pendenza non superiore a 20° e piede di 7,00m, il quantitativo in volume di argilla estraibile e utilizzabile nell'Ambito di ampliamento A1 “Ripa Bianca” è stimato in circa 674.017 m<sup>3</sup>, al netto del PAE vigente e degli scarti (circa 1.000 mq) e prescindendo dai quantitativi marginali ricavabili dall'appezzamento a Nord dell'area di escavazione attuale.~~

**Il quantitativo in volume di argilla estraibile assegnato all'Ambito di ampliamento A1 “Ripa Bianca” assomma a 616.627 mc suddivisi in tre stralci esecutivi aventi le seguenti volumetrie assegnate:**

1° stralcio: 108.203 mc

2° stralcio 199.310 mc

3° stralcio 309.314 mc

Alla data del febbraio 2025 i quantitativi residui assommano a 388.918,49 mc, dei quali 79.604.49 residuali del 2° stralcio. Il terzo stralcio risulta ancora non attuato.

Per tale ambito con la variante febbraio 2025 si intendono azzerate le potenzialità estrattive residue, senza quindi ulteriore possibilità di sfruttamento del materiale argilloso.

L'ambito quindi si connota come cava non più suscettibile di ulteriore sfruttamento.

## **Art. 27**

### **Modalità di coltivazione**

Considerando la superficie di cava in progetto (valutata in 75.677 m<sup>2</sup>) e la quota minima di escavazione, con fondo scavo a 35,29 m s.l.m., corrispondenti a circa 5,00 m al di sotto del talveg del Torrente Uso, la coltivazione deve essere necessariamente condotta dall'alto al basso, per fette orizzontali, che nella fase di escavazione “a fossa” devono essere delimitate da gradoni con altezza massima non superiore a 5,00 m, e pendenza non superiore a 20°.

In fase di coltivazione, al piede delle singole scarpate si dovranno prevedere fossi di scolo delle acque meteoriche affinché queste non dilavino verso il basso, innescando condizioni di instabilità.

Per quanto riguarda l'ampiezza del piede dei gradoni, il raggiungimento di quantitativi in volume di materiali escavabili paragonabili a quello assegnato dal PIAE (circa 700.000 m<sup>3</sup>), richiede, a parità di altre condizioni geometriche, la riduzione dagli almeno 10,00 m previsti dalle NTA del PIAE (Titolo VI, Capo II, Art. 6) a 7,00 m.

La riduzione dell'ampiezza del piede dei gradoni da 10,00 m a 7,00 m impone un'accurata gestione del traffico dei mezzi in cava, che devono essere messi in condizione di transitare su di essi in sicurezza.

Le entità del volume di scavo e dei ritombamenti previsti rendono necessario, per assicurare una sistemazione finale in tempi ragionevoli, procedere attraverso escavazione per stralci, ai quali dovrà fare seguito, ove previsto, il relativo ritombamento.

Questa modalità di coltivazione permette sia di utilizzare parte dell'area del PAE per il riposo stagionale del terreno, sia di stoccare provvisoriamente il volume di materiale che potrà essere annualmente utilizzato per il ritombamento.

Fino a quando le condizioni morfometriche consentiranno lo sgrondo delle acque superficiali in condizioni naturali (da attuarsi comunque attraverso un'apposita canalizzazione), può essere prevista una coltivazione della cava per splateamenti successivi.

Quando saranno raggiunte quote di scavo che non permetteranno più lo sgrondo naturale delle acque, si dovrà obbligatoriamente procedere a un processo di coltivazione mediante fronti.

In sede di presentazione dei piani di coltivazione triennali devono essere condotte verifiche geotecniche di stabilità in corrispondenza delle sezioni di scavo previste.

Queste verifiche devono tenere conto, oltre che delle caratteristiche geotecniche e delle condizioni geometriche di esposizione del terreno naturale sui fronti di scavo, già valutate in sede di redazione del PIAE e del PAE: dell'eventuale presenza lungo i profili di sovraccarichi dovuti ad accumuli di materiali (stoccaggio provvisorio di terreni o ritombamento definitivo per stralci) e a fabbricati e/o impianti, dei sovraccarichi dinamici dovuti al transito dei mezzi sul ciglio della cava e sui piedi dei gradoni, della presenza di un'eventuale circolazione idrica sotterranea.

Nella stessa sede dovrà essere valutata l'opportunità di intervenire sulla scarpata sommitale del fronte Nord-Est, coincidente con il fronte di escavazione attuale ed esterna all'escavazione di progetto, allo scopo di incrementarne il coefficiente di sicurezza, sia in funzione dell'escavazione

prevista a valle, sia dell'accumulo provvisorio di materiale da utilizzare per il ritombamento previsto lungo la scarpata stessa e al piede di essa.

### **Art. 27 bis**

#### Verifiche di stabilità

Come accennato nel precedente articolo 27, sia in fase di coltivazione sia in quella finale, dovrà essere verificata la stabilità locale e globale del pendio, considerando le caratteristiche geometriche che permettono di ottenere un valore del coefficiente di sicurezza  $F_s > 1,30$ ; a tal proposito si evidenzia che l'escavazione del fronte Nord-Est dovrà prevedere una pendenza della scarpata < rispetto a quella ipotizzata, visto che nel calcolo sulla stabilità riportato nella relazione allegata al presente PAE risulta un  $F_s = 1,28$ .

Le verifiche di stabilità dovranno prevedere il sovraccarico di accumuli di terreno anche se provvisori, il sovraccarico dinamico dei mezzi sul ciglio della cava e in corrispondenza dei gradoni, e ogni altro eventuale sovraccarico possibile.

### **Art. 28**

#### Stoccaggio provvisorio dei materiali da utilizzare per il ritombamento

Per l'accumulo temporaneo del materiale da utilizzare per il ritombamento si individuano due siti compresi entro il perimetro del PAE (Tavola 6, Planimetria di progetto e Tavola 6/sez, Sezioni di progetto):

1. Nel settore Nord-Est, lungo il fronte di escavazione attuale che raccorda il relitto della dorsale collinare al piano di cava, e al piede di esso.
2. Nel lobo dell'area di escavazione di progetto che si estende a Nord dell'area di escavazione attuale, in corrispondenza del tratto relitto della dorsale collinare argillosa e del lembo di terrazzo alluvionale.

Ferme restando le indicazioni dell'art. 22 delle presenti Norme, in entrambi i casi la geometria degli accumuli deve essere stabilita in base alle caratteristiche geotecniche del terreno stoccato e al periodo prevedibile di stoccaggio.

Gli accumuli di terreno devono essere realizzati a regola d'arte, procedendo dal basso verso l'alto per strati orizzontali di spessore tale da consentire una compattazione adeguata al periodo di stoccaggio previsto.

Il dimensionamento delle gradonature deve essere stabilito in base alle caratteristiche geotecniche del terreno stoccato.

Lo stoccaggio dei materiali nel sito 1, esterno all'area di escavazione di progetto, deve essere preceduto da verifiche geotecniche di stabilità che dovranno essere prodotte in sede di redazione dei piani di coltivazione, per valutare l'incidenza dell'accumulo sull'equilibrio del fronte Nord-Est.

Per quanto riguarda il sito 2, la cui coltivazione a cava sarebbe autonoma rispetto alla fossa principale e interesserebbe comunque quantitativi marginali, in sede di redazione del piano di coltivazione deve essere valutata l'opportunità e la convenienza di attuare la sua escavazione preventiva fino al raggiungimento dei piani finali prima di procedere all'accumulo del materiale.

L'escavazione per stralci, cui dovrà fare seguito, ove previsto, il relativo ritombamento potrà consentire una migliore gestione degli spazi all'interno della cava, permettendo un utilizzo periodico del materiale temporaneamente stoccato e rendendo disponibili, nel tempo, ulteriori aree per l'accumulo temporaneo.



Gli accumuli di terreno devono essere oggetto di un corretto sgrondo delle acque meteoriche, al fine di evitarne il ristagno e il ruscellamento. Tali opere devono consentire lo smaltimento in ricettori governati fino all'allontanamento dalla cava.

#### **Art. 28 bis**

Regimazione delle acque e verifiche di stabilità per le aree di stoccaggio

In fase attuativa anche per le aree di stoccaggio dovrà essere redatto un progetto di regimazione delle acque superficiali e dovranno essere condotte le verifiche di stabilità ottenendo coefficienti di sicurezza  $F_s > 1,30$ , da presentare in fase di verifica (screening) ai sensi della L.R. 9/99.

#### **Art. 29**

Reti di deflusso

Ferme restando le disposizioni generali dell'art. 21 delle presenti Norme, date le caratteristiche granulometriche, idrogeologiche e geotecniche del terreno e la morfologia “a fossa” dell’area di cava, si devono prevedere in ogni fase dei lavori i seguenti accorgimenti atti a evitare ristagni, processi di ruscellamento e a impedire dissesti nei paramenti dei gradoni:

- intorno al ciglio superiore della cava deve essere messa in opera un’adeguata rete di fossi di guardia, collegati alla rete di smaltimento naturale o artificiale esistente all’esterno;
- l’ingresso in cava delle acque superficiali deve essere evitato anche attraverso dossi di protezione lungo il perimetro esterno dell’area;
- All’interno della cava deve essere strutturata un’adeguata rete di sgrondo che, con una pendenza moderata, colletti le acque verso il deflusso naturale, finché ciò sia possibile, oppure verso le vasche di decantazione necessarie nella zona più depressa nelle fasi di coltivazione a fossa.

Tali vasche devono essere dimensionate per contenere le acque meteoriche in occasione di precipitazioni intense e prolungate. Una volta che il materiale in sospensione sia decantato, le acque chiare possono essere smaltite, per sollevamento, nella rete colante esterna all’area di cava. Le acque sollevate devono essere convogliate e smaltite nella rete di deflusso esterna alla cava in modo controllato, evitando fenomeni di erosione lineare o diffusa.

Tutti i sistemi di governo delle acque meteoriche devono essere tenuti in costante manutenzione e progressivamente riadattati con il procedere dell’escavazione, in funzione delle modalità di coltivazione adottate.

#### **Art. 29 bis**

Regimazione delle acque

Dovrà essere sviluppato un accurato progetto di regimazione delle acque superficiali che andranno indirizzate verso fossi naturali, provvedendo con le opportune opere di canalizzazione e di sistemazione idraulica, per ovviare a fenomeni di erosione per ruscellamento diffuso e concentrato, sia nel progetto di coltivazione triennali, sia nel progetto di sistemazione finale, da presentare in fase di verifica (screening) ai sensi della L.R. ~~9/99~~ **4/2018**

#### **Art. 30**

Piezometri



Dato che, per la tettonizzazione della zona, è possibile una permeabilità secondaria locale del corpo geologico, con ipotesi di infiltrazioni idriche dal subalveo del Torrente Uso, che potrebbero influire sulla stabilità dei fronti di scavo al di sotto del livello dell'alveo, si consiglia la predisposizione di un sistema di monitoraggio, consistente in una serie di tubi piezometrici localizzati nella fascia del PAE esterna al limite occidentale dell'area di escavazione in progetto, prospiciente l'alveo del Torrente Uso.

I piezometri devono raggiungere una quota inferiore rispetto al piano finale di coltivazione.

Per la realizzazione dei piezometri, si rimanda alle disposizioni generali dell'art. 19 delle presenti Norme.

### **Art. 31**

#### **Modalità di sistemazione finale**

La sistemazione finale dell'area prevede:

- ~~a. la creazione di una cassa di espansione in sponda destra del Torrente Uso (a integrazione di quella progettata dal Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini), con fondo posto a una quota non superiore a 42,00 m s.l.m., per consentire lo scarico delle acque al fiume a gravità, nel settore occidentale della cava;~~
- a. il ripristino della destinazione agricola dei fondi interessati dalle precedenti fasi di estrazione del materiali argilloso. Il conseguimento dei profili finali sarà possibile con riporto di materiale a ritombamento dei vuoti e volumetrie di scavo e riporto di terreno agrario nella misura non inferiore a 50 cm (media), in base ai profili individuati nelle tavole 7 e 7sez della variante parziale 2025
- b. la formazione di un piazzale per lo stoccaggio del materiale al servizio dello stabilimento, con quote indicative di ~~54÷56~~ 50/52 m s.l.m., nel settore orientale.

Stante il fatto che la quota finale di escavazione è prevista a 35,29 m, si prevede un ritombamento parziale della fossa di cava, per consentire la formazione del piazzale e mantenere ~~una cassa di espansione~~ dei profili finali individuati nelle tavole 7 e 7sez con destinazione piazzale per deposito materiali all'aperto e ripristino della destinazione agricola dei fondi.

~~Le modalità di progetto della sistemazione finale devono essere precisate in fase attuativa, in sinergia con il Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini, preposto alla progettazione e alla realizzazione della cassa di espansione di monte, in relazione agli approfondimenti conoscitivi e progettuali da effettuarsi in quella sede.~~

~~A questo proposito, l'argine previsto nella sistemazione finale del Torrente Uso, graficamente indicato negli elaborati del PIAE e del PAE con una larghezza inferiore ai 4m, dovrà essere realizzato con una larghezza di coronamento di almeno 5m per consentire la transitabilità dei mezzi per la manutenzione.~~

~~Per concedere il nulla osta in merito al progetto di sistemazione finale, l'Amministrazione Comunale acquisirà il parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini.~~

Le scarpate di cava dovranno essere rimodellate con l'eliminazione del piede, su una pendenza idonea ai fini della stabilità dei versanti e comunque non superiore a 20°.

Qualora, nonostante gli interventi di rimodellamento delle scarpate, rimanessero o si producessero situazioni di instabilità, si dovrà intervenire con sistemi atti a garantire l'esercizio dei piazzali o delle aree sottostanti in condizioni di assoluta sicurezza.

Per la ricomposizione dei fronti di cava si deve provvedere alla ricopertura con terreno vegetale e al rimodellamento della pedata dei gradoni in modo da creare contropendenze.

### **Art. 32**

#### **Materiali per il ritombamento**





I ritombamenti devono essere operati con materiali idonei e non inquinanti, con modalità conformi a quanto previsto dalle leggi vigenti e da definirsi in sede attuativa.

I materiali in eccesso dovranno essere smaltiti secondo le normative vigenti.

### **Art. 32**

#### **Analisi geotecniche sui materiali per il ritombamento**

Il ritombamento, la realizzazione di piazzali, gradoni, ecc sia in fase transitoria sia finale, dovranno essere eseguiti previo studio specifico con analisi di laboratorio geotecnico, quali prove proctor e determinazione dell'indice di portanza CBR, eventualmente prevedendo anche l'utilizzo di terre miscelate.

### **Art. 33**

#### **Riporti di terreno vegetale**

Al fine di garantire la riuscita del rinverdimento o della sistemazione agraria, ove prevista, sul fondo e sui fronti di cava deve essere collocato un adeguato strato di terreno idoneo che il PIAE quantifica per le cave di versante in: 20 cm sulle scarpate e 50 cm sulle superfici sub-pianeggianti (fondo cava, strade di cantiere, piazzali).

### **Art. 34**

#### **Concimazioni**

Dopo le operazioni di riporto è opportuno eseguire analisi chimiche e fisiche per verificare le caratteristiche del terreno vegetale e valutare la necessità di procedere a concimazione o a uso di emendanti, al fine di garantire la formazione di condizioni pedologiche idonee per le specie vegetali che si intendono impiantare.

### **Art. 35**

#### **Specifiche per la ricomposizione ambientale**

Il progetto di sistemazione ambientale deve avvenire mediante procedura di verifica (screening) ai sensi della L.R. ~~18 maggio 1999, n° 9,~~ **4/2018** artt. 9 e 10, e degli articoli delle NTA del PIAE, che hanno la funzione di disciplinare razionalmente sia le fasi di escavazione sia di ripristino. Non sarà consentito rilasciare autorizzazioni comunali all'escavazione prima dell'approvazione della procedura di verifica di cui detto.

All'atto del rilascio degli atti autorizzativi dovrà essere presentata idonea garanzia fidejussoria a copertura totale dei costi delle realizzazioni previste in progetto.

~~Nell'area in cui è prevista la realizzazione della cassa di espansione (individuata nelle tavole 7 e 7/sez). La sistemazione ambientale da prevedersi è la rinaturalizzazione e forestazione.~~

La tipologia indicata può essere realizzata mediante la posa a dimora di essenze erbacee e arboree idonee a un preciso programma di riequilibrio e riqualificazione ambientale, di restituzione dei valori paesaggistici, di una corretta ricomposizione morfologica, il tutto finalizzato al principale impegno di dotare il sito di idonea regimentazione delle acque superficiali (in epoca di secca del bacino) ~~e altrettanto funzionale regimentazione del deflusso in fase di sgrondo delle acque da avviare al collettore di scarico (svuotamento della cassa di espansione).~~

Le essenze da utilizzare devono essere rapportate a fattori di:

- fitoclima locale;
- vegetazione esistente al contorno;



- principali patologie delle essenze arboree;
- condizioni pedologiche determinate dal ripristino del suolo.

Quanto alle essenze erbacee funzionali a che si costituisca prontamente una copertura del suolo, è possibile fare riferimento a miscuglio di graminacee e leguminose da seminarsi, con appropriato metodo, ricorrendo eventualmente anche a semine potenziate, (a spaglio oppure mediante idrosemina) anche se è prospettabile una rapida colonizzazione spontanea da parte di vegetazione erbacea ed arbustiva autoctona propria degli ambienti fluviali. Per le semine, piantagione di essenze vegetali e concimazioni, si rimanda agli artt. 25 e 26 delle Norme PIAE.

Per la sistemazione ambientale delle aree in pendio è prevista la ricomposizione, rinverdimento e rinaturalizzazione a seguito di un preciso programma volto ad ottimizzare la ricomposizione morfologica, ad ottenere una corretta regimentazione delle acque ruscellanti ed una restituzione dei valori paesaggistici.

La procedura di verifica (screening) deve contenere lo studio e la valutazione degli effetti e delle opportunità di ricomposizione e destinazione finale dell'area di cava. Devono altresì essere evidenziate, in un adeguato intorno, i vari fenomeni di ruscellamento/dilavamento ed il bilancio relativo ai valori agronomici dei terreni (ante e post intervento).

Al fine di garantire la riuscita del rinverdimento ambientale sulle scarpate deve essere collocato un adeguato strato di terreno idoneo adeguando le modalità dell'intervento a quanto disposto dall'art.23 delle NTA del PIAE.

### **Art. 36**

#### **Rilascio del certificato di conformità**

è cura del titolare dell'autorizzazione a estrarre, la risistemazione del suolo secondo le previsioni del PAE e in conformità al progetto approvato: tale sistemazione deve essere comunque completata entro 1 (uno) anno a far tempo dalla data di concessione, come da autorizzazione rilasciata.

Si può prorogare il termine della sistemazione ambientale di un altro anno qualora intervengano motivate necessità.

I progetti di sistemazione delle singole aree devono tener conto della configurazione e dell'uso dell'ambiente circostante ed inserirsi armonicamente in esso, evitando il ristagno d'acqua nelle conche non destinate ad uso lacustre.

Il Sindaco, per determinare ampio margine di sicurezza dei luoghi, nonché un adeguato livello di fruibilità dei medesimi in relazione all'uso finale per essi previsto, e per ridurre l'alterazione delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambiente originario (durante o dopo la sistemazione ambientale), può anche ordinare alle Ditte estrattrici o ai proprietari che ad esse subentrano opere di movimento terra, di piantumazione, di bonifica idraulica e quant'altro si rendesse necessario in relazione al determinarsi di situazioni impreviste ed imprevedibili in sede di progetto iniziale. In caso di inadempienza il Comune eseguirà direttamente le opere necessarie addebitando gli oneri relativi alla Ditta estrattrice o al proprietario nei modi e nelle forme previste per legge.

Tutte le opere devono essere eseguite dopo l'approvazione della procedura di verifica (screening), secondo quanto predisposto dalla L.R. ~~18 maggio 1999, n° 9~~ **4/2018**

è fatto obbligo alla Ditta estrattrice o ai proprietari di procedere a proprie cure e spese alla redazione del certificato di regolare esecuzione e/o del certificato di collaudo relativo alle opere di sistemazione finale della cava.

### **TITOLO IV**

#### **SISTEMAZIONE AMBIENTALE E NORME PER I SITI DI RECUPERO**



### **Art. 37**

#### **Siti di recupero**

I siti di recupero interessano cave dismesse o abbandonate senza una adeguata ricomposizione ambientale, in quanto non prevista o non condotta adeguatamente, e che necessitano di determinate opere volte al loro recupero funzionale o a un organico inserimento ambientale.

Nell'ambito del territorio comunale sono stati quattro siti sottoposti solo a parziali interventi per adattarli ai rispettivi utilizzi.

Tali siti sono individuati nella cartografia di Progetto (Tavola 8) con i numeri: 2, 4, 5 e 6.

### **Art. 38**

#### **Modalità di recupero**

Il recupero ambientale dei siti 2, 4, 5 e 6 deve avvenire secondo il disposto dell'art. 27 delle NTA del PIAE. Possono procedere al recupero sia la Provincia che i Comuni interessati previo parere della Provincia, utilizzando a tal fine gli appositi finanziamenti.

è ammessa anche la possibilità d'intervento dei privati. In questo caso è necessario presentare al Comune, che provvederà a trasmetterlo alla Provincia, un progetto d'intervento che dovrà essere sottoposto alla procedura di verifica (screening). L'intervento, da attuare previa stipula di convenzione tra Comune e privato interessato, dovrà contenere, tra l'altro:

1. I termini di inizio e di ultimazione delle opere e degli interventi di recupero previsti.
2. Le modalità di controllo sulla loro esecuzione, nonché i criteri e le modalità per il loro eventuale trasferimento al Comune.
3. Le garanzie finanziarie relative alle opere e agli interventi da eseguire.
4. Le sanzioni a carico del privato per l'inosservanza degli obblighi stabiliti dalla convenzione.

Fermo restando che l'esecuzione degli interventi deve avvenire solo per mezzo di movimentazione e senza l'asportazione di materiali.

Eventuali progetti edilizi insistenti, anche solo parzialmente, nelle suddette aree possono essere approvati solo se inclusi nei progetti di recupero ambientale.

All'atto del rilascio degli atti autorizzatori per interventi nei siti deve essere presentata idonea garanzia fidejussoria a copertura delle opere previste in progetto.

### **Art. 39**

#### **Recupero ambientale**

La ricomposizione ambientale dei siti di recupero individuati è prevista mediante approvazione di uno specifico Piano Particolareggiato da redigere in conformità al disposto dall'art. 27 delle NTA del PIAE.

Il recupero ambientale di rinaturalizzazione e forestazione per l'utilizzo al fine di attività di tempo libero richiede la realizzazione di idonea viabilità di accesso e parcheggi.

In particolare la rinaturalizzazione dell'area di cava dismessa deve avvenire attraverso forestazione e piantumazione di essenze arboree idonee ed un preciso programma di restauro e riqualificazione ambientale, una ricomposizione morfologica, una corretta regimentazione delle acque superficiali ed una restituzione dei valori paesaggistici.

Lungo il perimetro di cava devono essere realizzati filari di protezione, quando sia necessario soddisfare obiettivi quali la difesa del suolo, difesa dall'evaporazione ove esistono lagune

con falda affiorante, schermature di insediamenti urbani, produttivi, aree di interesse ambientale, integrazione in relazione alle dispersioni di polveri e rumore legate alla ricomposizione ambientale.

Gli interventi consentiti riguardano anche la creazione, l'incremento e la difesa del verde, la realizzazione di percorsi pedonali e di sosta onde ottenere la fruizione delle aree a scopo ricreativo. Possono essere consentite limitate attrezzature per il ristoro (bar, chioschi) con caratteristiche di precarietà e amovibilità. In tutti i casi qualsiasi intervento deve adeguarsi a quanto consentito dall'art. 19 del PTCP.

Ogni intervento deve essere realizzato, e volto, ad un impatto ambientale basso e finalizzato al miglioramento dell'accessibilità dei luoghi per fini didattici e di ricerca; è inoltre possibile attrezzare punti di osservazione con capanni in legno adatti al birdwatching, intervenire con movimentazione di terra per creare zone umide e di sistemazione spondale.

Alcune aree possono essere date in gestione ad Enti e Associazioni a scopo naturalistico o ricreativo con impegno preciso e normato per un corretto mantenimento nel tempo dei valori naturalistici.

A intervento ultimato le aree assoggettate a ricomposizione ambientale dovranno presentare chiudenda lungo i tratti di viabilità pubblica e comunque ove sussista necessità di isolare le aree sistemate da non consentita fruibilità pubblica.

## **TITOLO V**

### **SISTEMAZIONE AMBIENTALE E NORME PER GLI IMPIANTI DI LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE**

#### **Art. 40**

##### **Ricollocazione degli Impianti di lavorazione e trasformazione**

I n° 2 impianti tecnologici di lavorazione e trasformazione presenti sul territorio comunale ricadono entrambi in zone caratterizzate dalla presenza di fattori escludenti (Aree archeologiche: PTPR, secondo comma, Art. 35, ex PTCP, Art. 23 bis).

In base all'Art. 16 delle NTA del PIAE, è necessario che la Provincia, d'intesa con il Comune, proceda in tempi rapidi alla ricollocazione degli Impianti, valutando attentamente la vulnerabilità e la sensibilità dell'ambiente, le esigenze degli imprenditori e le previsioni urbanistiche del Comune.